ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 133
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 5 Giugno 1959

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-080, 50-850, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fes. 400) - Finanz. e legali: L. 500 (fes. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fes. 300 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fes. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 480 (fes. 700) la linea - Pubbl. econ.: [illegible] - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1950): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Erhard non se lo aspettava

La notizia sulla intenzione di Adenauer di rinunciare all'elezione a presidente della Repubblica federale tedesca ha colto di sorpresa anche il vice-Cancelliere e ministro dell'Economia, Erhard, che avrebbe dovuto succedergli nel Cancellierato (Rad. a «Stampa Sera»)

Importanti consultazioni stamane a Bonn

Adenauer ribadisce al partito la sua «irrevocabile» decisione

Il Cancelliere ha esposto le ragioni del suo gesto sia al comitato direttivo d.c. sia al Consiglio dei ministri, asserendo che intende restare a capo del governo "soprattutto per considerazioni di politica estera,, - Von Brentano è rientrato a Ginevra - Iniziata una seduta plenaria dei deputati democristiani

Drammatico urto con il gruppo parlamentare

(Nostro servizio particolare)

Bonn, venerdì sera.

Un'importante serie di consultazioni politiche tra i massimi esponenti del partito democristiano [illegible] è in corso da stamane, a Bonn, in seguito al clamoroso annuncio che Konrad Adenauer rinuncia alla candidatura di presidente della Repubblica per restare a capo del governo.

La notizia non era del tutto inattesa. Già nei giorni scorsi, si era detto che il Cancelliere, contrariato per la designazione di Erhard alla sua successione, stava «ripensando» alla precedente decisione. Tuttavia il vecchio statista ha ugualmente colto tutti di sorpresa con la sua iniziativa repentina, cui è giunto senza consultarsi con nessuno degli uomini più in vista del partito o del governo.

Era quasi mezzanotte, ieri, quando il portavoce Will Rasner comunicò alla stampa la sensazionale notizia e di conseguenza molti parlamentari ne sono venuti a conoscenza soltanto stamane, attraverso la lettura dei giornali. In pari tempo hanno appreso che Adenauer prima al consiglio dei ministri, poi al comitato direttivo del partito e infine al gruppo parlamentare democristiano avrebbe spiegato nelle prime ore di oggi le ragioni del suo gesto.

Eccezionale perciò è l'animazione sia presso la sede del governo, che presso il Parlamento. Tutti i giornalisti e fotografi residenti nella capitale federale sono mobilitati. I deputati ed esponenti del partito vengono letteralmente assediati di domande dai cronisti politici, domande alle quali rispondono con estremo cautela.

Erano le dieci precise quando Adenauer è giunto alla sede della Cancelleria per presiedere il consiglio dei ministri convocato in seduta straordinaria. Calmo, impassibile come sempre, il vecchio statista ha sorriso ai giornalisti, dicendo: «Vi ho fatti alzare presto stamane. Per il momento non ho nulla da dirvi: vi saranno dichiarazioni più tardi, quando uscirò dalla riunione del partito».

Poco dopo è giunto alla Cancelleria anche il ministro degli Esteri von Brentano, al quale nella notte era stato telefonato a Ginevra che, data l'importanza delle decisioni che oggi sarebbero maturate, il capo del governo, personalmente, desiderava averlo al suo fianco. Von Brentano, che ha lasciato in aereo il Lemano di prima mattina vi tornerà soltanto stasera, salvo imprevisti, per riprendere la sua attività di osservatore in margine alla Conferenza tra gli alleati ed i sovietici.

E' sufficiente questa convocazione del ministro degli Esteri di Bonn, in un momento così delicato, per sottolineare la portata delle consultazioni in corso a Bonn.

Prima ancora che Adenauer giungesse alla Cancelleria, già si era riunito presso la sede del partito il comitato esecutivo democristiano per un primo esame della situazione; naturalmente non è trapelata alcuna indiscrezione.

Un noto uomo politico (secondo informano il rappresentante della Reuter e il collega dell'Agenzia Ansa, senza precisarne il nome) avrebbe dichiarato che la decisione di Adenauer di recedere dalla sua candidatura alla Presidenza della Repubblica «non va in alcun modo messa in rapporto con presunte divergenze sulla assegnazione della carica di capo del governo».

Sempre a dire di questo esponente democristiano, il nuovo atteggiamento di Adenauer deriverebbe dal recente

(Continua in 5ª pagina)

ULTIMA ORA

Ehrard anticipa il ritorno dall'America

BONN, venerdì sera.

Un portavoce del Ministero dell'Economia ha dichiarato che il ministro Ludwig Ehrard tornerà dagli Stati Uniti, martedì, cioè con un giorno in anticipo, in seguito agli ultimi avvenimenti di Bonn.

Il portavoce ha aggiunto che sino al momento del suo ritorno Ehrard si asterrà dal fare commenti, e che diramerà una dichiarazione dopo il rientro nella capitale.

Rivelazioni d'un giornale londinese

A duecento all'ora il "disco volante,, inglese

L'aereo-vascello (un prototipo di dodici metri di diametro) naviga sollevato da getti d'aria, qualche metro sopra il livello dell'acqua - La prossima settimana il collaudo in mare

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, venerdì sera.

Un giornalista del «Daily Mail» è riuscito a superare per pochi minuti la rete di vigilanza che protegge il «disco volante» inglese e ha così potuto diffondere una prima, benché superficiale, descrizione di questo nuovo straordinario veicolo.

Il vascello aereo è stato ideato e costruito dalla fabbrica di idrovolanti «Saunders-Roe» nel suo stabilimento sull'isola di Wight. La prossima settimana saranno eseguiti i primi collaudi in mare aperto e se, come si prevede, avranno tutti successo, la «Saunders-Roe» si porrà all'opera per iniziare fra il 1960 e il 1961 la produzione commerciale di questi «dischi».

Il prototipo del S.R.N.1 (la sigla è formata dalle iniziali di «Saunders Roe numero 1») ha la forma di una grande ciambella con un diametro di dodici metri e uno spessore di uno. Il giornalista è riuscito a scorgerlo mentre i meccanici lo stavano smontando per una verifica: era rinchiuso in un vasto capannone, aperto a una estremità sulle acque grigie della Manica. Il vascello, di alluminio, è dipinto in bianco, azzurro e argento.

Il centro della «ciambella» — riferisce il giornalista — è occupato da una torretta di metallo, alta circa due metri; qui si trova il motore costituito da una specie di turbina capace di generare una potenza di 450 cavalli vapore. Dalla torretta si partono due lunghi tubi [illegible], uno verso destra l'altro verso sinistra, e dai quali escono i possenti getti di aria che dovrebbero spingere il «disco» nella direzione voluta.

Da quanto ha potuto capire il giornalista, il prototipo può capitare soltanto due persone, il pilota e un passeggero. Essi siedono a prua della «ciambella» con le spalle rivolte alla torretta del motore. La loro cabina è per ora assai rudimentale e assomiglia a quelle delle gru: è aperta ai lati e ha di fronte un piccolo parabrezza.

Prima di essere arrestato e consegnato alla polizia (che lo trattenne per tre ore) il giornalista del «Daily Mail» riuscì a scambiare qualche parola con uno dei tecnici. Costui si rifiutò di dare informazioni precise sul funzionamento del «S.R.N.1» ma, sorridendo disse soltanto: «Pensi a un aspirapolvere che lavori alla rovescia: e cioè emetta aria invece di raccoglierla. Immagini ora questo aspirapolvere in acqua invece che su un pavimento lucidato a cera: il risultato corrisponde al principio su cui si basa il funzionamento del nostro aerovascello».

Questa pittoresca, ma vaga spiegazione può essere arricchita da qualche notizia apparsa nelle scorse settimane. Secondo tali informazioni, il «disco volante» viaggerebbe sull'acqua a una velocità media di circa 200 chilometri all'ora e sarebbe in grado di trasportare carichi di 100-150 tonnellate.

Tale velocità sarebbe resa possibile dal fatto che il vascello non tocca la superficie, ma la sfiorerebbe a una quota — si dice — di alcuni metri. La propulsione verrebbe data dal lancio contro l'acqua di possenti getti d'aria. Il principio non sarebbe insomma molto dissimile da quello degli aerei a reazione.

La «Saunders-Roe» spera di poter produrre il suo primo aero-vascello per uso commerciale verso la fine del 1961.

Quali saranno le sue caratteristiche ancora non si sa. Si sa però che il governo inglese — il quale ha seguito con grande interesse questi collaudi — intenderebbe adibire i «dischi volanti» al trasporto di merci e persone da una sponda all'altra della Manica.

Verrebbero pertanto sostituiti gli attuali battelli che fanno servizio fra l'Inghilterra da una parte e la Francia, il Belgio e l'Olanda dall'altra, con notevole beneficio per il pubblico che per i traffici commerciali. Ma soprattutto [illegible] per il passeggero: la traversata del celebre stretto verrebbe ridotta a un rapido balzo e scomparirebbero le tribolazioni inflitte dal mal di mare.

Va ricordato che in questi ultimi tempi, per determinati brevi percorsi in mare, si sono rivelati molto rapidi ed utili battelli «idroscivolanti» che consentono una navigazione sul pelo dell'acqua.

Mario Ciriello

Una veloce tappa del Giro

A Saint Vincent primo Sabbadin

Tosato, compagno di fuga del vincitore, cade a poca distanza dal traguardo, si avvicina a piedi alla linea bianca, ma Ronchini riesce a precederlo

L'ordine d'arrivo

Ordine d'arrivo della Torino-Saint Vincent di chilometri 100:

1) Sabbadin (Atala); 2) Ronchini (Bianchi) a 1'15"; 3) Tosato a 1'29"; 4) Darrigade a 1'30"; 5) Poblet a 1'35"; 6) Van Looy; 7) [illegible]; Anquetil, Defilippis, Gaul e Nencini arrivano staccati di circa 2', mentre Baldini giunge con altri 10" di svantaggio.

La classifica generale per quanto riguarda i primi resta immutata. Ronchini però si avvicina in graduatoria ad Anquetil e Gaul.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ivrea, venerdì sera.

Il Giro ha lasciato Torino stamane diretto a St. Vincent per la breve tappa di 100 chilometri, utile come trasferimento alla montagna in previsione del tappone alpino di domani. Dopo una pacifica sfilata per le vie della città, gli 88 concorrenti rimasti in gara sono giunti ai piedi della salita del Pino dove hanno reso omaggio al cippo marmoreo eretto alla memoria di Serse Coppi. Di qui la corsa è stata lanciata alle 11,27 con tre minuti di anticipo sull'orario previsto e subito, contrariamente alle previsioni che parlavano di una tappa tranquilla senza partecipazione attiva alla lotta da parte dei principali protagonisti, si verifica un attacco.

Scattano infatti subito dopo il via Pellarini, Fabbri, Dall'Agata, Borgognini, Poblet, Darrè e Conterno, ai quali si uniscono i gregari di Anquetil, Stablinski e Favard. I nove corridori conquistano un centinaio di metri sul gruppo ma vengono raggiunti da Pellicciari e da Van Looy. Il plotone reagisce prontamente all'offensiva del belga e in breve, prima di San Mauro, i fuggitivi vengono riassorbiti.

Sulla salita di Sambuy si verifica un altro tentativo, ad opera di due corridori della Carpano. Si tratta di Maule e di Ferlenghi che escono dal gruppo conquistando duecento metri. Poi Maule nella discesa rinuncia all'azione e attende il gruppo, mentre Ferlenghi continua solo con vantaggio immutato finché non è raggiunto da Piscaglia, uscito a sua volta dal plotone. Ferlenghi — è il caso di ricordarlo — due anni fa fu protagonista proprio sulla strada per Saint Vincent di una lunghissima fuga, sventata soltanto sulla salita di Montjovet, a pochi chilometri dal traguardo.

Il tandem Ferlenghi-Piscaglia continua la sua azione nell'apparente indifferenza del gruppo, finché allo strappo di Cimena, alle porte di Chivasso, evade dal plotone anche Cassano (della Tricofilina-Coppi) che si accoda ai due fuggitivi. Il terzetto ha 250 metri di vantaggio, ma nel gruppo si notano accenni di reazione e la vivacità aumenta.

Il passaggio da Chivasso (km. 23,5) avviene alle 11,55 con tre corridori che precedono di 150 metri il plotone. La media è stata finora altissima: vicina ai 44 chilometri orari.

Dopo il cavalcavia sull'autostrada, il gruppetto di testa aumenta di consistenza per l'uscita dal plotone, in fasi successive, di Tosato, di Tamagni, dello spagnolo Chacon, del belga Sorgeloos e del «carpanino» Maule. Sono in testa quindi, mentre la corsa procede verso Caluso, otto uomini con appena 200 metri sul gruppo che procede ad andatura elevata. Infatti in pochi chilometri la reazione del gruppo annulla la fuga e il plotone torna compatto prima di Arè (km. 33).

Dopo fasi alterne Tosato opera un nuovo scatto e guadagna 150 metri. A Caluso — km. 36, ore 12,15 — il veneto della Torpado è ancora al comando, ma a lui si è aggiunto Sabbadin e i due hanno 200 metri sul gruppo mentre la corsa procede con cinque minuti di anticipo sulla tabella oraria del 42 all'ora.

A Strambino, dopo 51 chilometri di corsa, Tosato e Sabbadin, che avevano portato il loro vantaggio a 25 secondi, precedono ormai il gruppo di non più di 300 metri.

Si va verso Ivrea e la reazione del plotone fa prevedere che i fuggitivi saranno raggiunti.

Dal gruppo invece evadono Ketelaer e Monti che iniziano da soli l'inseguimento dei fuggitivi mentre si sta entrando nella città di Ivrea. Davanti alla stazione però Tosato e Sabbadin conservano i 25 secondi di vantaggio mentre, Ketelaer e Monti sono stati riagguantati dal plotone che procede a forte andatura verso la Valle d'Aosta.

Gran folla sosta lungo le strade di Ivrea. I due fuggitivi insistono sempre nella loro azione mentre il gruppo si allunga tirato dagli uomini della Carpano. A Pont St. Martin (km. 72 dal via), Tosato e Sabbadin transitano con 45" di vantaggio sull'austriaco Christian. Il gruppo è a 1'5".

Lungo la strada che porta in Val d'Aosta, soffia, in senso contrario ai corridori, un forte vento. Tosato e Sabbadin continuano a spingere. All'inizio della salita di Montjovet Sabbadin forza il ritmo, scattando ripetutamente. Tosato cerca di resistere ma Sabbadin è nettamente più fresco e se ne va.

L'azione del giovane veneto è decisa e il suo vantaggio diventa subito netto.

Nessuno lo inquieta più e il corridore dell'Atala vince la tappa. Poco dopo arriva Tosato, ma sulla dura rampa che porta al traguardo davanti al Casinò lo stanco Tosato cade e mentre si rialza e prosegue a piedi per gli ultimi metri viene superato da Ronchini che si piazza secondo.

Gianni Pignata

Scontri a fuoco con vittime al confine fra le due Coree?

SEUL, venerdì sera.

Forze nord coreane e sud coreane hanno scambiato due volte il fuoco ieri, mentre i comunisti facevano quattro tentativi di penetrazione oltre la linea armistiziale, nella Corea del sud.

Due nord-coreani sono rimasti uccisi e uno ferito, negli scambi di fuoco che hanno interrotto per la prima volta dopo tanto tempo la calma nella zona, dove vige da sei anni l'accordo di tregua.

Stasera, a mezzanotte

Si chiude in Sicilia lo scontro dei leaders

Mobilitati per i comizi odierni tutti i grossi calibri - L'on. Segni ribadisce la netta antitesi che divide la d.c. dall'estrema sinistra, accomunando ai comunisti e ai socialisti anche i «ribelli» di Milazzo - Prime previsioni sul futuro governo dell'Isola

Roma, venerdì sera.

A mezzanotte, in Sicilia si conclude la serrata e vivace battaglia elettorale; fra meno di quaranta ore le urne saranno aperte e la parola sarà agli elettori. Finalmente, i siciliani potranno tirare le somme della lunga vigilia e nel segreto dell'urna, con lo scarno linguaggio delle cifre, dire al Paese quale è l'orientamento politico dell'isola e se ci sono le promesse e le possibilità per dare l'avvio a una nuova politica, diversa da quella che la d.c. si è tracciata.

Campione di questa politica è il presidente del Consiglio, on. Segni che, insieme coi maggiori esponenti del suo partito, si sta battendo per sconfiggere i miti creatisi intorno a Palazzo d'Orléans con la famosa «Operazione Milazzo». Segni è stato molto esplicito e ha additato i pericoli che possono venire dalle elezioni siciliane. «Un risultato elettorale che riaprisse nell'isola le vie del potere ai socialcomunisti — ha detto ieri sera nel suo discorso a Catania — potrebbe anche aprire la strada ad uno Stato straniero».

Il linguaggio di Segni è stato estremamente crudo nei confronti del comunismo: egli ha affermato la netta antitesi che divide i democristiani dall'estrema sinistra, accomunando ai comunisti i socialisti e i cristiano-sociali. Per Segni, «i cristiano-sociali non sono che fantocci nelle mani di Togliatti: sono degli utili idioti come lo furono i socialisti e i menscevichi che aiutarono Lenin e che poi furono da lui fucilati». Non solo, ma l'on. Segni ha anche ricordato che proprio i comunisti, i quali ora si presentano all'elettorato siciliano come i campioni dell'autonomia isolana, votarono contro gli articoli della Costituzione che consacravano l'autonomia delle regioni.

Da parte sua Togliatti, ieri sera, concludendo per il p.c.i. la campagna elettorale a Catania, ha detto: «E' incominciata in Sicilia una fase nuova che richiede la più larga unità, e perciò i comunisti pongono le rivendicazioni di nuovi indirizzi politici in Sicilia e in Italia». Questi «nuovi indirizzi», si capisce bene, sono quelli che egli ha già attuato con Milazzo portando al governo della regione, insieme, comunisti e neofascisti.

Nenni, che ha capito l'assurdità di una tale politica, si mantiene su una linea ben diversa da quella del «leader» comunista. Egli si limita a chiedere la formazione di una maggioranza di sinistra e, pur non dicendolo, lascia capire che questa volta accetterebbe di fare con la d.c. un governo di centro sinistra sganciandosi dai comunisti.

In sostanza, al tirar delle somme, due soltanto sembrano essere le alternative: una — la più probabile — di un governo di centro-destra imperniato sulla maggioranza relativa dei democristiani; e l'altra di un monocolore appoggiato all'esterno dai socialisti. E' infatti preclusa alla d.c., dalle decisioni congressuali, la eventuale costituzione di un governo con la diretta partecipazione dei socialisti.

Secondo alcune previsioni, la d.c. e i socialcomunisti dovrebbero poter conquistare 33-34 seggi per parte dei 90 del plenum dell'assemblea regionale. Ai cristiano-sociali se ne attribuiscono soltanto quattro. Gli altri seggi verrebbero così distribuiti: cinque o sei ai monarchici (p.d.i.); sette o otto al m.s.i.; quattro o cinque ai liberali; uno ai socialdemocratici, che si presentano questa volta uniti con i repubblicani.

L'on. Segni conclude oggi la campagna elettorale a Palermo; Togliatti, come s'è detto, ha invece completato il suo giro dell'isola ieri sera a Catania, dove nelle prossime ore si scontrano vari grossi calibri: parlano, infatti, Pella, Milazzo, Nenni e Malagodi. A Palermo comizi di Saragat e Michelini; Taviani a Trapani; Rumor a Caltanissetta; Tambroni ad Agrigento; Angelini a Siracusa; Scelba a Messina; Gui a Ragusa; Salizzoni a Enna.

Il contrasto verificatosi sulle piazze dell'isola tra comunisti e socialisti ha riscontro qui a Roma in una vivace polemica tra i giornali dei due partiti. L'altro giorno, i socialisti avevano dimostrato che nelle elezioni amministrative di domenica scorsa essi avevano fatto un grosso balzo in avanti a scapito dei comunisti. Ma l'Unità era saltata su a dire che si trattava di un falso, in quanto i socialisti si erano limitati a raffrontare i risultati delle amministrative, trascurando di considerare le elezioni politiche dello scorso anno. Ora questa pretesa viene definita dall'Avanti! «un inganno». Il giornale del p.s.i. ribadisce che i sia pur parzialissimi risultati elettorali di domenica scorsa ripetono la tendenza a un'ulteriore avanzata dei socialisti.

Pellecchia

Stasera parlerà a Palermo

Breve ritorno a Roma del Presidente del Consiglio

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio, on. Segni, per inderogabili impegni di governo, è giunto stamane a Roma, alle 9,35, proveniente da Catania. Nel primo pomeriggio, lasciato il Viminale, l'on. Segni è ripartito in aereo per la Sicilia, dove stasera pronuncerà a Palermo l'atteso discorso di chiusura della campagna elettorale d.c.

Stanotte presso Agrigento

Tre attivisti della Dc feriti da malviventi

Colpi di arma da fuoco - L'attentato compiuto per rapina

AGRIGENTO, venerdì sera.

Questa notte, lungo lo stradale fra Cianciana e Raffadali, una «600» sulla quale viaggiavano cinque attivisti della d.c. è stata fatta segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco. La macchina era stata costretta a fermarsi avendo trovata la strada sbarrata da alcuni grossi sassi. Tre degli attivisti sono rimasti feriti; due sono stati ricoverati all'ospedale di Agrigento e il terzo, dopo le medicazioni del caso, è stato dimesso.

Le persone che erano a bordo dell'auto sono: Diego Ancona, Amalia Calandra, Giuseppe Gucciardo, un certo Scardino e l'autista Giuseppe Adamo. Non è stato ancora possibile sapere quali siano, fra essi, i feriti.

L'interrogatorio dei cinque occupanti della «600» e le indagini svolte stamane hanno permesso di stabilire che si è trattato di rapina. Si è appreso infatti che i rapinatori, fermata la macchina con i massi ed esplosi cinque colpi di pistola a scopo intimidatorio alle ruote dell'automezzo si sono avvicinati alla vettura ed hanno intimato la consegna del denaro ai rapinati. Uno degli occupanti ha gettato a terra il portafogli ed i malviventi, accertatisi che in esso non vi era denaro, ed evidentemente impauriti dalla possibilità dell'arrivo di qualche auto delle forze dell'ordine in servizio di perlustrazione, hanno preferito ritirarsi nell'oscurità desistendo da ulteriori azioni.

L'esame medico compiuto sui feriti ha permesso di accertare che essi non sono stati raggiunti dalle pallottole, ma soltanto da piccole schegge di carrozzeria staccate dai proiettili.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	4	5
Rendita 1½	72 10	72 10
» »	72 —	72 —
[illegible]	71 80	71 80
Rendita 5%	103 50	103 50
»	103 40	103 40
Redimibile 3½	92 60	92 60
»	92 50	92 50
Redimibile 5%	100 —	100 —
»	99 90	99 90
Ricostr. 3½	87 35	87 40
»	87 35	87 30
Ricostr. 5%	99 15	99 30
»	99 05	99 30
[illegible]	98 40	98 60
[illegible]	98 75	98 80
B.T. 5%	—	—
»	100 85	101 —
»	101 30	101 30
»	100 75	100 80
»	100 80	100 80
»	100 85	100 80
»	100 87	100 80
»	100 85	100 85
»	101 —	100 85

OBBLIGAZIONI

Titolo	4	5
I.R.I. 5½%	99 80	99 20
[illegible]	101 90	101 70
[illegible]	101 85	101 92
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	100 75	102 40
[illegible]	101 40	[illegible] 85
[illegible]	101 30	[illegible] 90
[illegible]	131 —	131 —
[illegible]	129 25	129 25
[illegible]	99 20	99 50
[illegible]	103 80	103 40
[illegible]	123 30	123 10
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	98 50	98 80
[illegible]	99 50	99 70
[illegible]	99 40	99 70
[illegible]	100 05	100 15
[illegible]	102 —	100 —
[illegible]	94 20	95 85
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	93 95	94 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	95 20	95 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 75	101 80
[illegible]	101 50	100 50
[illegible]	104 50	100 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 50	101 80
[illegible]	101 80	101 40
[illegible]	101 90	101 85
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 70	101 80
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	101 50	101 05
[illegible]	102 —	102 75
[illegible]	102 20	102 50
[illegible]	105 —	105 —

Titolo	4	5
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	108 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	109 10	109 10
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 20	106 20
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	106 75	106 75
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 50	103 —
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 30	108 60
[illegible]	101 30	102 20
[illegible]	102 80	103 15
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	109 —	110 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 70	101 80
[illegible]	101 70	101 80
[illegible]	101 90	100 70
[illegible]	101 80	101 70
[illegible]	101 70	102 —
[illegible]	103 30	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	102 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	95 80	95 80

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	4	5
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13600	13400
[illegible]	3370	3340
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1900
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	4	5
[illegible]	—	—
[illegible]	52500	—
[illegible]	42300	—
[illegible]	3740	3485
[illegible]	—	—
[illegible]	2604	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1477	—
[illegible]	15210	15100
[illegible]	—	—
[illegible]	45500	45000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	4	5
[illegible]	19000	—
[illegible]	—	7325
[illegible]	1280	1270

METALMECCANICI

Titolo	4	5
[illegible]	—	—
[illegible]	2015	—
[illegible]	460	463
[illegible]	328	324
[illegible]	884	879
[illegible]	—	—
[illegible]	1965	1870
[illegible]	1500	1490
[illegible]	14 —	13 90
[illegible]	—	—
[illegible]	664	657
[illegible]	—	—
[illegible]	1872	1858
[illegible]	1576	—

ELETTRICI

Titolo	4	5
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1305	1290
[illegible]	135	132
[illegible]	—	—
[illegible]	1747	1745
[illegible]	1759	1750
[illegible]	1742	1723
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo	4	5
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	321	318
[illegible]	—	—

DIVERSI

Titolo	4	5
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4600	4600
[illegible]	16950	16950
[illegible]	2295	2230
[illegible]	3195	3190
[illegible]	4400	—
[illegible]	150	150

CHIMICI

Titolo	4	5
[illegible]	2018	1997
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2080
[illegible]	16700	16150
[illegible]	3880	4050
[illegible]	2143	2100
[illegible]	—	2530
[illegible]	3010	2995
[illegible]	747	756
[illegible]	252	247

IMMOBILIARI

Titolo	4	5
[illegible]	8950	8775
[illegible]	—	3780
[illegible]	749	755
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana si conclude con una riunione povera di significato e di contenuto. Il mercato presenta un lieve regresso, controllato da un assorbimento continuo, anche se poco voluminoso.

In prossimità del listino, sono rettificati i prezzi minimi della giornata, per cui il mercato migliora il primitivo assetto di resistenza. In denaro le Immobiliare Roma e ben controllate Fiat e Montecatini.

Titoli di Stato ed obbligazioni nettamente migliori.

Dopoborsa la fase distensiva.

Diritti: Meridelettrica 148.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 642,50; franco svizz. 143,80; corona danese 90,15; corona norvegese 87,15; corona svedese 119,80; fiorino olandese 164,32; franco belga 12,30; franco francese 126,25; sterlina G. B. 1745; marco germanico 148,42; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4250-4450; sterlina carta unitaria 1755-1780; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124-128; oro fino 700-720; argento 18-19,50.

A MILANO — Qualche preoccupazione, affiorata in seguito alle notizie sulle elezioni siciliane, unitamente alla modesta reazione verificatasi a New York, influiva sul settore azionario determinando un'apertura piuttosto calma. In seguito, il mercato si rinfrancava per effetto della sostenutezza di taluni titoli particolari, come Saffa, Immobiliare Roma e anche la Centrale.

La chiusura si effettuava sui livelli medio-massimi della giornata, con discrete plusvalenze anche sui titoli maggiormente speculati.

Il settore del reddito fisso era oggetto di attiva richiesta nel settore delle obbligazioni, mentre in quello dei Buoni del Tesoro novennali l'intonazione era sempre resistente.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 45.180; Bastogi 2043; Finelettrica 1860; Finmare 577; Finsider 881,50; Gim 7140; Invest 2955; La Centrale 15.143; Sviluppo 2370; Ass. Generali 57.730; Fond. Incendio 12.300; Assicurat. Italiana [illegible]; Ras [illegible].

Ferr. N. Ord. 3750.

Châtillon 3000; Cantoni 17.900; Glores 1300; Cucirini C. C. 10.350; De Angeli 2650; Cascami Seta 10.500; Gavardo 3630; Lanificio Rossi 6063; Lanif. e Canap. 090; Rossari e Varzi 31.750; Rotondi 28.590; Tosi [illegible]; Snia Viscosa [illegible]; Un. Manifatture 71.000.

Dalmine 1602; Ilva 486,50; Metalli 5540; M. Amiata 7400; Montecatini 2963; Monteponi 1297; Siele 8370.

Bianchi 430; Fiat 1861; Nebiolo 15,75.

Sade 1758; Cieli 3600; Dinamo 3170; Edison 3060; Bresciana 3300; Sarda 5135; Valdarno 3870; Emiliana 3535; Subalpina 3650; Magneti Marelli 3160; Ercole Marelli 659; Orobia 2538; Romana Elettr. 3586; Sesa 3350; Sip 1745; Meridelettrica 1750; Stet 3712; Tecnomasio 3600; Tel A 3042; Tel B 3025; Terni 335; Unes 383; Vizzola 4435.

Dist. Italiane 4755; Eridania 4745; Romana Zuccheri 883.

Anic 2530; Italgas 1894; Liquigas 757; Mira Lanza 18.025; Fibigas 145,50; Rumianca 3102; Saffa 4098.

Aedes 3800; Beni Stabili 1827; Immobiliare 750; Risanamento 8750; Silos Genova 4470.

Cartiere Burgo 17.300; Ciga 5835; Eternit 4735; Italcementi 17.000; La Rinascente 818,50; Pirelli S.p.A. 4465; Pirelli e C. 3945; Mittel 4430; Edison Volta ord. 2465; Edison Volta pref. 2811.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 619,72; dollaro canadese 642,50; sterlina 1745; franco svizzero 143,77; franco francese 126; franco belga 12,325; fiorino olandese 164,31; marco germanico 148,42; scellino austriaco 24,01; peseta spagnola 10,00; escudo portoghese 21,81; corona danese 90,075; corona svedese 119,83; corona norvegese 87,20; dinaro jugosl. (taglio grosso) 0,65; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,975; lira egiziana (taglio piccolo) 1185.

A GENOVA — In complesso la Borsa oggi è più calma su tutta la quota, con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 15.100; Generali 57.700; Ras 20.000; Meridionali 1081; Alta Italia 16.850; Viscosa 3348; Finsider 885; Calini 2900; Ilva 483; Fiat 1858.

A FIRENZE — Cedente agli inizi, il mercato ha offerto una resistenza modesta che ha valso tuttavia a risollevarlo dai minimi toccati in apertura.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2655; Centrale 15.130; Fondiaria Incendio 12.850; Fondiaria Vita 15.050; Viscosa 3355; Montecatini 2960; Magona 808; Fiat 1858; Valdarno 3875; Immobiliare 754.

In sciopero i tessili

Roma, venerdì sera.

E' in corso da stamane, dall'ora di inizio del primo turno di lavoro, lo sciopero generale di 48 ore dei lavoratori tessili, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali di categoria — Fiot (Cgil), Federtessili (Cisl) e Uil-Tessili — a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

La manifestazione si concluderà al termine dell'ultimo turno di lavoro di domani.

Come si ricorderà la rottura delle trattative si era verificata per le divergenti posizioni delle parti sul problema della parità, per lavoro uguale, delle retribuzioni maschili e femminili.

Avventurose vicende di alcune opere della nuova galleria torinese

E' quasi un romanzo la storia dei capolavori della "Sabauda,,

Il ritratto di un principe sabaudo eseguito da Van Dyck fece il giro dell'Europa - Come nacque e si formò la collezione Gualino - Il ritorno dall'America della preziosa tela di "Venere e Marte,, dipinta dal Veronese - Una stele votiva cinese per la quale il governo giapponese era disposto a pagare 800 milioni - L'equivoco di un funzionario inglese alla vendita all'asta di una testa femminile del Laurana

Subito furono esaurite, lo stesso mattino in cui s'inaugurò la nuova sede della Galleria Sabauda, le copie del volumetto che la Libreria dello Stato ha dedicato all'importante avvenimento. Tanti anni di chiusura avevano precluso a generazioni intere la conoscenza diretta di opere così importanti e oggi la curiosità del pubblico rimane inappagata dalle brevi notizie che si leggono accanto ai dipinti: si spera di avere presto, accanto all'itinerario ottimamente curato dalla soprintendente dott.ssa Noemi Gabrielli, un vero e proprio catalogo, sul tipo di quello che giusto cinquanta anni or sono uscì a Torino, per i tipi di Vincenzo Bona, a cura di Alessandro Baudi di Vesme.

Un quadro vagabondo

La storia dei quadri, che deve rivivere il clima in cui fu creata, è legata a vicende che quasi sempre trascendono la curiosità episodica. Vi si snodano complicate successioni familiari, vicissitudini di guerra, eventi politici e diplomatici. Anche il ritratto di un principe sabaudo, che sembra giunto qui direttamente dai palazzi reali, può avere fatto il giro dell'intera Europa. E' il caso, per esempio, del Ritratto equestre del principe Tommaso di Savoia-Carignano, eseguito dal Van Dyck in Bruxelles sul finire del 1634, come si ricava, negli archivi torinesi, dalla ricevuta autografa in cui è anche indicato il compenso di cinquecento Patacconi, ottenuto dall'artista per questa e per un'altra tela di formato minore.

Il dipinto, fatto venire a Torino dal principe Tommaso, fu portato poi a Parigi da suo figlio e rientrò nella capitale subalpina nel 1884. All'inizio del Settecento, Vittorio Amedeo II lo [illegible] a Vienna in dono al cugino, principe Eugenio, che tanta parte aveva avuto nella gloriosa liberazione di Torino dall'assedio francese del 1706. Il grande condottiero vincitore dei Turchi, era un eccellente intenditore d'arte e possedeva una raccolta di incisioni e di quadri, ammirata come la più ricca del tempo, in cui si trovavano molti dei dipinti fiamminghi acquistati in seguito dalla Sabauda. Alla sua morte, la tela del Van Dick passò in eredità alla nipote principessa Vittoria di Carignano, la quale ne fece dono, qualche anno più tardi, a Carlo Emanuele III, quando decise di [illegible] a Torino per sottrarsi ai maltrattamenti del principe Giuseppe di Sassonia - Hildburghausen, imposto come marito dalle pressioni imperiali.

Incontro con Venturi

Davvero interessante e viva sarebbe anche un'altra storia: quella che ricordasse l'ansia, l'incertezza, la fortunata intuizione e soprattutto la passione che animò il collezionista nei suoi acquisti. Una vicenda che, almeno per una sezione della Sabauda, nessuno potrebbe scrivere meglio dell'avvocato Riccardo Gualino, alla cui collezione alludiamo.

Potrebbe fare da introduzione una pagina autobiografica di quei Frammenti di vita (Mondadori 1931) cui egli attese, quasi per ritrovare se stesso in «una vita di contemplazione e di pensiero». La parte dedicata alla «vita degli affetti» si apriva sull'incontro con Lionello Venturi, lo studioso che — dice il Gualino — «mutò insensibilmente la mia visuale artistica e la fusione con la mia vita; mi fece capire, senza dirmelo mai, la illogicità di un uomo che ha una vita dinamica, fervente, irrequieta e che si addormenta fra decorazioni antiche e ricostruzioni del passato; e m'insegnò ad amare l'arte per l'arte, la bellezza per la bellezza». Scrive ancora lo stesso Gualino: «La collezione degli oggetti d'arte, in parte pubblicati, formata sotto la guida del Venturi, che fu tuttavia rispettoso delle mie preferenze personali, subì l'influsso della nostra decisa tendenza verso l'universalità del gusto. Accostò indifferentemente l'animo nostro i colori di Cimabue o del Modigliani, le sintetiche figure egiziane, le stele cinesi dal sorriso enigmatico, i cassoni cinquecenteschi gloriosi di fasto veneziano, le nude sculture romaniche. Ogni forma d'arte, ogni stile, ogni epoca ci rapì nella contemplazione. La collezione ebbe una subordinazione di ogni mattino al desiderio dell'arte».

La «stele votiva» per il cui acquisto il Giappone avrebbe offerto in questi giorni la favolosa somma di 800 milioni

Passione di collezionista

Poche frasi, in cui si spiega [illegible] di quell'unità spirituale che si coglie nella «Collezione Gualino»: la stessa passione guidava il collezionista nei suoi acquisti a Parigi, come a Londra o in America. Egli ricorda i minimi particolari e ama ricordare gli episodi più curiosi, come quando per la prima volta andò a trovarlo nel suo studio romano, alla direzione della «Lux Film». E' caro il ricordo del Gualino un'opera di autore toscano preziosissimo che, se anche non più attribuita a Cimabue, è di importanza eccezionale: la Madonna col Bambino. Solo nel 1930 gli studiosi accertarono la esistenza del più pregevole dipinto duecentesco sotto una altra composizione della scuola del Pontormo, e si procedette al restauro. L'opera, esposta per qualche tempo a Vienna, suscitò l'entusiasmo del Gualino che riuscì ad acquistarla a Venezia. Il contratto col Gualino era già perfezionato — rammenta il Venturi — quando al mercante giunse da Boston un'offerta maggiore, e la tavola fu spedita in America. Solo all'ultimo istante si riuscì a fermarla con un sequestro giudiziario, mentre era sulla nave.

Dall'America ritornarono, con numerosi altri pezzi, la Madonna, ora data ad Ercole de' Roberti, e la piccola tela di Venere e Marte, una tra le più belle del Veronese. Fu, quest'ultima, uno degli acquisti più vantaggiosi per l'avv. Gualino perché la proprietaria si trovò nella necessità di realizzarne rapidamente il valore.

Un acquisto fortunato

Una testa femminile, mirabilmente modellata da Francesco Laurana, costituì un altro acquisto fortunato. Come disse l'altro giorno il Venturi, la scultura, che ora è esposta alla Sabauda, era in vendita a Londra e l'avv. Gualino aveva pregato di concorrere all'asta, per lui, un impiegato del Victoria and Albert Museum. Unico competitore rimase un funzionario del British Museum che, riconoscendo il collega, pensò non conveniente continuare la gara; un accordo sarebbe stato trovato sicuramente tra i due istituti inglesi attraverso un cambio. E' immaginabile come rimase quando seppe che l'altro impiegato era intervenuto all'asta a titolo privato! Fece un'offerta immediata, sei volte il prezzo per cui la scultura era stata acquistata, ma il Gualino se la portò in Italia.

A Torino, nel frattempo, era capitato, ospite del prof. Venturi, uno dei più profondi studiosi di arte orientale, il finlandese Osvald Siren. La conoscenza e la reciproca stima tra i due studiosi era nata a Roma, frequentando la biblioteca vaticana. Il Gualino lo conobbe e gli chiese di essere indirizzato dai mercanti migliori. La collezione si arricchì in tale modo di opere di eccezionale pregio, come la rara scultura lignea dei T'ang (sec. IX) e la splendida stele votiva della prima metà del VI secolo, acquistate a Parigi da M. Loo, un mercante che impersonava veramente l'anima e il senso di tradizione del popolo cinese. Questa stele non costò certo poco: è significativa la cifra che avrebbe offerto in questi giorni il Giappone per possederla: 800 milioni. Una somma che si avvicina a quella record dei due milioni di dollari (1200 milioni di lire) pagati dalla maggiore galleria inglese per un Ritratto di donna attribuito a Leonardo giovane. E torna alla memoria anche il milione di dollari, pagati, prima del 1934, per un Botticelli e un Raffaello che l'Ermitage cedette al Mellon.

A. W. Mellon comprò anche dal governo sovietico trentatré quadri pagando complessivamente diciannove milioni di dollari: i russi, a vendita fatta, si accorsero quale grave perdita avessero arrecato al loro patrimonio artistico e da allora non vollero più vendere nulla.

an. dra.

«Venere e Marte» del Veronese ricuperata in America insieme a [illegible] altre tele

Nessuno dei concorrenti è stato promosso a «Lascia o raddoppia»

Mike Bongiorno affranto dopo una serata burrascosa

Tre aspiranti milionari attendono il verdetto degli esperti: pare che le domande non siano pertinenti - Tra loro, la bella torinese che sa tutto su Pirandello - Proiettato il film delle nozze del regista della trasmissione - Giovedì prossimo, in "Sfida al campione,, il primo scontro poliziesco

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Da troppo tempo la navicella del telequiz viaggiava in un mare liscio come l'olio per non attendersi da un momento all'altro la burrasca. E infatti ieri sera, improvvisa, ma non per questo meno violenta, la burrasca è giunta. Poche volte «Lascia o raddoppia» aveva vissuto una serata altrettanto tempestosa, forse nemmeno ai tempi d'oro, quando le vicissitudini del gioco televisivo appassionavano l'intera Penisola. Basti dire che nessuno dei concorrenti in lizza è passato al turno successivo. Fatta eccezione per i protagonisti della «Sfida al campione», che non hanno potuto tentare la sorte per mancanza di tempo, e per l'appassionato di ciclismo, che si è ritirato dal gioco perché pago di quanto aveva già guadagnato, tutti gli altri sono caduti o hanno fornito risposte che il notaio della trasmissione non ha giudicato sufficienti. Ben tre concorrenti sono usciti dalla cabina senza sapere se la loro avventura televisiva è conclusa o se ancora possono sperare di giungere al gruzzolo di gettoni d'oro. Il notaio, cauto come sempre, ha preferito affidare il destino di questi tre concorrenti al giudizio degli esperti, che renderanno note le loro decisioni soltanto nei prossimi giorni.

L'inizio della serata non aveva fatto certo pensare a una trasmissione tanto sfortunata. Si era cominciato con la proiezione del film delle nozze di Romolo Siena, il regista della rubrica, che proprio ieri mattina si è unito in matrimonio con la signorina Ornella Virgili, una delle segretarie dell'ufficio di «Lascia o raddoppia». L'abito bianco della sposa, le manciate di riso lanciate sulla coppia erano parsi segni di buon auspicio anche per il gioco che stava per cominciare. Quanto, invece, l'impressione fosse stata errata, lo si è visto subito, fin dal primo concorrente, il toscano Raffaello Mancini, appassionato di corse al trotto, presentatosi in palcoscenico con una vistosa camicia scozzese e pantaloni di fustagno. Egli è di Serravezza, un paese dove tutti sono grandi bevitori di vino, donne comprese. Non è andato oltre la quinta domanda. Ha saputo che «Triaðon» vinse il primo Gran Premio d'Inverno a San Siro; che furono «Mike Fine» e «Gellnolta» a stabilire nel 1955 i records di velocità per cavalli nati all'estero; che «Tornese» nel 1956 corse il chilometro in 1'15" e 7/10, conquistando in tal modo il record assoluto di velocità per cavalli indigeni.

La quinta domanda, quella fatale, riguardava ancora «Tornese», ed è stata letta al concorrente proprio dal comm. Manzoni, proprietario del cavallo in questione. Il Mancini doveva dire come si piazzò «Tornese» nel campionato italiano del 1957 e il nome del cavallo che, sempre in quell'anno, conquistò il titolo di campione. Il concorrente ha risposto subito a questa seconda parte del quiz: il campione è stato «Oreo». Il guaio è venuto quando si è trattato di stabilire la graduatoria di «Tornese». Il Mancini, improvvisamente innervositosi, ha lasciato trascorrere tutto il tempo utile e si è risolto a dare la risposta giusta («Tornese» si piazzò quarto), quando ormai il gong era suonato. Per lui non c'è stato, quindi, più nulla da fare.

Ai cavalli è succeduta la musica jazz, con il calabrese Raffaele Borretti, giunto alla domanda da 640 mila lire. Dopo che la cantante Marina Monti, accompagnata dal complesso del «Milan Jazz College» ha interpretato un blues di Armstrong, al concorrente è stato presentato un cartello con sopra scritti i titoli di cinque motivi jazz.

Di tali brani, il Borretti doveva specificare il giorno il mese e l'anno d'incisione. A questo punto è sorta la prima contestazione. Il concorrente ha subito affermato che nella scheda d'interrogazione concordata con gli esperti si era impegnato a ricordare soltanto gli anni d'incisione. Nelle carte davanti a lui, il notaio non ha però trovato questa clausola e così il Borretti, che ha risposto soltanto a una parte della domanda, è stato sospeso, in attesa della decisione degli esperti.

Caduto, contestazioni e ritiri a «Lascia o raddoppia». E Mike Bongiorno era fuori forma e aveva i nervi

Medesima sorte è toccata alla torinese Milvia Carra, appassionata del teatro di Pirandello, giunta al quiz da un milione e 280 mila lire. Il quesito preparato per la Carra richiedeva i titoli di almeno cinque lavori di Pirandello nei quali figurino personaggi che fanno l'avvocato. La graziosa Milvia è partita molto bene, ricordando «Il dovere del medico», «Come tu mi vuoi», «La giara» e «L'innesto». Il guaio è venuto al quinto titolo. La concorrente ha detto «L'amica delle mogli» ma Bongiorno e il notaio non hanno trovato questo titolo nella lista a loro disposizione, e così anche la Carra, che si è detta sicura di non avere sbagliato, è stata licenziata con la formula dubitativa.

Come vuole la regola, non potevano esserci il due senza il tre e anche durante l'esibizione della romana Maria Caterina Ciucci, l'esperta di automobilismo giunta alla domanda da due milioni e mezzo, la grana è giunta puntuale. La domanda è stata letta alla concorrente da una vecchia conoscenza del telequiz, il campione automobilista Chiron, che due anni fa vinse i cinque milioni di «Lascia o raddoppia» rispondendo a domande sulla gastronomia.

A Maria Caterina Ciucci è stata presentata una tabella con sopra scritte tre velocità chilometriche. La concorrente doveva precisare in quali gare tali velocità erano state raggiunte, da quali piloti, con quali macchine, e la classe delle macchine stesse. Ma, a questo punto, si è ripetuta la scena già vista in precedenza con l'appassionato di jazz. La Ciucci ha detto che le classi delle vetture non era obbligata a conoscerle; il notaio ha ribadito che la concorrente non sarebbe stata dichiarata promossa se non le avesse ricordate. Conclusione: anche la sorte della Ciucci, che intanto aveva risposto al resto della domanda, è stata affidata agli esperti.

Un poco di sereno, sulla travagliata edizione del telequiz, l'ha portato, subito dopo, il vecchio pensionato milanese Augusto Parenti, che sa tutto sul ciclismo e che avrebbe dovuto rispondere alla domanda da due milioni e mezzo. Con toccante semplicità, Augusto Parenti ha spiegato i motivi che l'hanno spinto a ritirarsi dal gioco. «Per riuscire a mettere insieme il milione e rotti che ho già guadagnato — ha detto il vecchio Parenti — non bastano cinque anni della mia pensione. Non me la sento, quindi, di arrischiare tanto. Non metterei in palio il mio milioncino nemmeno se avessi il miraggio di intascarne dieci. Vi prego di scusarmi, ma sono fermamente deciso di ritirarmi». E, andandosene, il vecchio pensionato ha preso più applausi di dieci campioni del telequiz messi insieme.

Subito dopo sono stati convocati sul palcoscenico i protagonisti della Sfida al campione, imperniata sulla letteratura poliziesca: il commissario di P.S. Camillo Boffito e la traduttrice Laura Grimaldi. La loro esibizione è durata, però, soltanto un paio di minuti. Mike Bongiorno ha presentato alla signorina Grimaldi le tre domande preliminari, poi ha rinviato ogni cosa alla prossima settimana. Era affranto: da un pezzo non gli capitava una serata tanto burrascosa.

a. b.

Sulle madri e le figlie

di ANDRÉ MAUROIS

I rapporti fra madre e figlia non sono così facili come di solito si crede. Senza dubbio vi sono casi, per fortuna frequenti, in cui la madre e figlia si intendono a meraviglia e non possono fare a meno l'una dell'altra. Tutti noi sappiamo di donne, mogli e madri a loro volta di numerosa prole, che ogni giorno vedono la propria madre e le chiedono consiglio su ogni problema. E questo si trova soprattutto nelle famiglie molto unite, nelle quali la figlia è stata testimone di una perfetta intesa tra il padre e la madre.

Dove invece esiste conflitto permanente tra i genitori, i figli sono spesso indotti a prendere le parti dell'uno o dell'altro: e, in questi casi, la figlia, per istinto, si schiera dalla parte del padre. Ma non è una regola inderogabile: quando i torti del padre sono evidenti, e tutta la famiglia ne soffre, la figlia è indotta a compiangere la madre e a condividerne i dispiaceri. Ma quando la madre è colpevole, sia perché non ama più il marito, sia perché si comporta con leggerezza, la figlia la giudicherà senza indulgenza.

Ho scritto un romanzo, Le Cercle de Famille, per dimostrare lo sconvolgimento di una ragazza che scopre che sua madre ha un amante. Non è un caso eccezionale. Una donna d'età più matura, che abbia già provato la forza delle passioni, sarebbe meno severa. La figlia giovane, pura e senza esperienza, giudica senza pietà.

Le impressioni infantili durano nel tempo; la madre, che si è sentita scoperta e condannata dalla figlia, diventa aggressiva, e quando la figlia convola a nozze, a sua volta la spia. E se la figlia, che è stata dura con lei, non si comporta in modo irreprensibile, la madre sottolinea la contraddizione. Qualcuna arriva persino a mettere in guardia il genero sulle colpe, vere o presunte, della moglie.

Una donna modesta, che sia una buona madre e una buona sposa, accetta di invecchiare con rassegnazione. Che le importa? Le sue vere gioie sono altre. Che sua figlia sia bella, che abbia successo, sono motivi di soddisfazione. Ma una madre frivola, che abbia amato troppo l'amore, non sa invecchiare. E' gelosa di quell'essere a lei tanto vicino, che con la sua sola presenza le impone la certezza dell'inesorabile fuga del tempo. Nasce a volte fra le due donne una vera e profonda avversione.

Al contrario, una madre ragionevole può essere spinta all'esasperazione dalle fantasie e dai capricci d'una figlia troppo libera. «Sei impazzita? — dice la madre. — E' questa l'educazione che ti ho dato? Da chi hai preso questa natura ribelle?». Si arriva persino a rinvangare le scappate di gioventù del padre.

La morale? Non dare come scontata e naturale la buona intesa fra madre e figlia. Ci si deve rallegrare quando esiste, ma si deve soprattutto fare il necessario per non comprometterla. Per una madre che desidera essere rispettata, il migliore atteggiamento è di meritare il rispetto.

André Maurois

NOTIZIE PER LE DONNE

Spesso è in cucina che si cementa l'amore

In trentaquattro quesiti il segreto della felicità coniugale - Le rivelazioni di uno scienziato al congresso medico dell'automobile

Le donne che lavorano, lavorano due volte: in ufficio e in casa. Alcune sono aiutate in casa dal marito. Altre vorrebbero essere aiutate, ma non osano chiederlo. Molte non vogliono essere aiutate: forse pensano che le fatiche casalinghe siano retaggio esclusivo della loro condizione femminile.

Ma quale è il parere dei mariti? Conoscerlo, può riservare sorprese. Molti uomini sarebbero disposti a compiere certi lavori solo che la moglie glieli chiedesse. Capita, anzi, che li facciano con entusiasmo: adempiendo certi incarichi domestici, si sentono meno estranei nella loro casa e più partecipi alla vita familiare.

Vi sono, però, alcune faccende a cui ogni uomo si sente istintivamente negato o per le quali prova un'invincibile repugnanza. Meglio non tentare nemmeno di accollargliele. Anche nella società coniugale, la parità non consiste nello spartirsi ugualli diritti e doveri, ma nel collaborare, ciascuno con le proprie attitudini, alla comune impresa.

Ecco un testo per i coniugi che non si siano ancora accordati sulle rispettive competenze casalinghe. Quali tra le seguenti faccende domestiche il marito è disposto a compiere e quali la moglie gradirebbe confidargli? Ognuno dei due segnerà il numero corrispondente alle risposte affermative su un foglio a parte. Poi, le confronteranno:

1) preparare il caffè al mattino;
2) lavare le stoviglie;
3) apparecchiare e sparecchiare la tavola;
4) pulire la verdura;
5) fare la spesa;
6) pulire il lavabo;
7) aiutare a fare il letto;
8) scopare;
9) accendere il fuoco (caminetto, stufa);
10) vuotare il portacenere;
11) aprire le scatole di conserva;
12) aiutare a servire a tavola;
13) stappare le bottiglie;
14) preparare il ghiaccio;
15) servire da bere;
16) spremere le arance e i limoni;
17) far cucina a turno;
18) accendere la luce;
19) spegnere la luce;
20) andare ad aprire la porta;
21) lucidare le scarpe;
22) piegare gli indumenti prima di riporli;
23) appendere gli abiti alle grucce;
24) stirare indumenti personali;
25) lavare effetti personali in nylon;
26) riordinare da solo il proprio armadio;
27) acquistare dei fiori;
28) portare gli abiti al tintore;
29) aiutare a rivoltare i materassi;
30) gettare l'immondizia;
31) rispondere al telefono;
32) rinviare un appuntamento preso da lui;
33) acquistare utensili per la casa;
34) dare ordini alla domestica.

Moglie e marito dovrebbero rispondere sì alle domande che portano un numero dispari e no alle altre. Quando le opinioni dei due coniugi risultano diverse (il marito non vorrebbe fare un lavoro che la moglie amerebbe affidargli) è consigliabile una serena trattativa tra i due. Per esempio, la spesa. Molti mariti non trovano spiacevole recarsi dal salumaio e dal pasticciere, ma per nulla al mondo entrerebbero in un negozio di verdura. Altri sono disposti a cuocere un'omelette, ma non a sbattere le uova. Basta mettersi d'accordo e collaborare lietamente. In due, le umili faccende di casa paiono leggere. E spesso è in cucina che si cementa la coniugale felicità.

* *

UOMO AL VOLANTE

Il comportamento dell'uomo (o della donna) al volante è inconsciamente legato a forze istintive naturali che hanno radice nelle tappe più lontane dell'evoluzione umana. Lo ha detto il professore Van Loon, olandese, al congresso medico dell'automobile che si è tenuto a Utrecht. L'automobilista che guida sull'autostrada e non può guardare il paesaggio, non soffre soltanto di non poter soddisfare la sua curiosità. Egli è vittima del complesso ancestrale che spingeva gli uomini primitivi a guardarsi continuamente intorno, per non lasciarsi sorprendere da un nemico o da altri pericoli. Il fastidio che prova a essere pedinato da un'altra auto risale ai tempi in cui temeva di essere attaccato alle spalle (ancora oggi, i popoli primitivi si rifiutano di camminare in fila indiana). Il guidatore tende, come il suo selvaggio antenato, a reagire a questo senso di disagio accelerando il passo. Anche il bisogno di superare un'altra macchina deriva da un istinto primitivo elementare, quello della caccia: la vettura che lo precede non è altro, per lui, che un capo di selvaggina da catturare.

A questi istinti primordiali si aggiunge spesso anche un complesso d'inferiorità che spinge l'automobilista ad affermarsi con dimostrazioni appariscenti: grande velocità, possesso di una vettura a colori e cromi smaglianti, utilizzazione di segnali rumorosi ecc.

Nessun uomo sicuro di sé ricorre a questi mezzi per imporsi all'attenzione degli altri. La diagnosi è sicura: fammi vedere come guidi e che macchina hai, e ti dirò se hai successo nella vita o no.

l. b.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Urano, congiunzione al Sole e Mercurio. Vi nascerete in forma con idee geniali che, attuate, daranno i loro frutti saporiti. E' il momento dell'azione esplicita. La titubanza sia eliminata del tutto. Osate con sveltezza e fiducia nella vita. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: vivace sviluppo di una conversazione che vi farà vedere le cose in tutta la loro ampiezza. Inviti e piacevoli colloquio che potete sfruttare a vostro piacimento. Leone: se vorrete ottenere dovrete ricorrere alla forza, ai modi bruschi e coercitivi. Con la calma non potrete far molta strada. Ci vuole una presa di posizione. Sagittario: la commedia cessa presto, potrete strappare la maschera a chi vi mena per il naso. Capirete l'indole dei vostri avversari e li atterrerete facilmente. Toro: mutamento di programma, di situazione, di parere per un fatto nuovo che accadrà improvvisamente. Gemelli: gli affanni saranno ben poca cosa in confronto alla buona e bella messe che potrete raccogliere con le vostre stesse mani. Cancro: taluni rimproveri, fugate l'indifferenza e lasciate che altri lavori per voi. Vergine: bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato, ma sappiate essere ottimisti e dinamici. Bilancia: se vi trascurate nella salute, sarà un osso duro tutto il resto. Scorpione: avvicinatevi il più che potete alla situazione: guardare non basta, dovete mettervi il naso. Capricorno: una persona che credevate amica si rivelerà sfruttatrice. Ciò vi servirà in futuro per prendere e non dare. Acquario: fatica durissima, ma feconda di risultati. La Provvidenza vi aiuterà di certo. Pesci: alleggerite gli sforzi, non promette troppo.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-129.
Alfieri: ore 21,15 Jerry Mulligham e suo Complesso Jazz.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 36. Direttore: Mario Rossi; Mendelssohn-Paulus oratorio op. 36 per soli, coro, orch.
Carignano: domani, ore 21,15, «Il Barbiere di Siviglia» con O. Rock, A. Gentilini e U. Guerrieri.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,35 e 21,15 «La tragedia della miniera» di G. W. Pabst.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Ikebana. Ingresso libero 10,30-12,30; 16-19,30.
Promotrice Belle Arti (Valentino): Quadriennale '59: 10-12, 15,30-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-882): ore 21-1 Quint. Mo Alberto Vigni; cant. A. M. Peretti e W. Monzo.
Chalet Dance: 21 Orch. Rossciot.
Faro Club Dance 21 Whisky a Gogo
Fassio: Café chantant Medici 113.
Gay Dance: 17 e 21 Orch. Marcel.
La Cicala Dance: 21 Orch. Lana.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.

Columbia: Attraz. Compl. Armando

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uno straniero a Cambridge» cinemascope, Hardy Kruger, Sylvia Syms e Ronald Lewis. Orario: 14,30-16,25-18,20-20,35-22,30.
Astor: «Il sergente York» Gary Cooper, W. Brennan. Ingr. L. 400.
Corso: «L'ottava meraviglia del mondo» in cinemascolor Scope.
Cristallo (t. 60-100): «Peter Voss il ladro dei milioni» a colori con O. W. Fisher, W. Giller, J. Andrée
Doria: «L'amante pura: Christina» in eastmancolor con Romy Schneider e Alain Delon
Lux: «Fatti bella e... taci» con Mylene Demongeot e Alain Delon
Reposi: «Obbiettivo Butterfly» Sc. con Ray Milland e Barry Jones.
Romano: «La strada lunga un anno» di G. De Santis con M. Girotti, Eleonora Rossi Drago. Orario: 14-16,40-19,30. Ultimo spett. ore 22.
Vittoria: «I cadetti della 3ª Brigata» tech. John Derek, D. Lynn, R. Mc Carthy.

Alfieri: domani «Quando volano le cicogne» 1º pr. Cannes '58. Or. 15.
Ariston: Processo di Norimberga, docum. storico eccezion. Ingr. 300.
Arlecchino: «La notte del demonio» D. Andrews, P. Mummins.
Augustus: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» tech. Fuori pr.: docum. «Lapponia» Sc. tech. Pl. 300. Orario: 14,50-16,40-18,40-20,35-22,30.
Nazionale: «Clandestino a Tahiti» tech., Martine Carol, S. Reggiani.
Torino: «I tartassati» con Totò e Aldo Fabrizi. Apertura ore 10.

Alessandra: «L'urlo e la furia» col., Yul Brynner, Joanne Woodward.
Capitol: «L'urlo e la furia» col., Yul Brynner, Joanne Woodward.
Faro: «L'urlo e la furia» a col., Yul Brynner, Joanne Woodward.
Fiamma: «In licenza a Parigi» Sc. tech., Tony Curtis e Janet Leigh.
Hollywood: «L'albero degli impiccati» tech., G. Cooper, M. Schell.
Ideal: «Uomini della terra selvaggia» Scope colori con Alan Ladd ed E. Borgnine. Ingresso L. 300.
Maffei: «Ciao, ciao Ferrero» riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15-21,15. Ultima settimana. Film: «Mariti donne e guai».
Massimo: «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee, D. Gélin.
Principe: «L'albero degli impiccati» tech., G. Cooper, M. Schell.
Sassari: «Albero degli impiccati» col., Cooper, Schell. Ingr. L. 300.
Statuto: «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee, D. Gélin.

Adriano: «Domenica è sempre domenica» Mario Riva, Alberto Sordi
Alcione: «Tramonto di fuoco» tec. e Riv. De Vico-Maria 16,15 e 21,15.
Alpi: «Via convento» e «Ronda di mezzanotte» con Crick e Crock.
La Perla: «Sogni proibiti» tech. con Danny Kaye e Virginia Mayo.
Regina: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò e Abbe Lane.

Asti: «Duello nell'Atlantico» Sc. col., R. Mitchum, Jurgens. Ap. 10.
Olimpia: «Souvenir d'Italie» Scope
Pac: «Ovest selvaggio» Scope tech.
Porta Nuova: «Gli innamorati» e «Scialuppa a mare». Ap. ore 10.
S. Felice: «Dono d'amore» Sc. col. con Lauren Bacall e R. Stack.

Esperia: «Le donne sono deboli» tec., J. Sassard, P. Petit, A. Delon
Giardino: «Resurrezione» Sc. tech. con Myriam Bru, Horst Buchholtz.
Italiano: «Il viaggio» Scope tech. con Yul Brynner, Deborah Kerr.
Mirafiori: «Venezia la luna e tu».
Vinaglia: «Il bello asciutto» in tech., Jerry Lewis, M. Maxwell.

Araldo: «Pionieri del Wisconsin» tech. con G. Kohna e C. Mitchell.
Eliseo: «Falso generale» Glenn Ford, Taina Elg e Red Buttons.
Fréjus: «Auto-stop» Scope colori con June Allyson e Jack Lemmon
Nuovo: «Sperone insanguinato» tec., Robert Taylor, Julie London.
S. Paolo: «Quota periscopio» Sc. tech., James Garner, E. O'Brien.

Belgio: «Nella città l'inferno».
Corallo: «Ercole e la regina di Lidia» S. Reeves e Sylva Koscina
Eridano: «Resurrezione» Sc. tec. con Myriam Bru, Horst Buchholtz.
Grappa: «Sogni proibiti» in tech. con Danny Kaye e Virginia Mayo.
Radium: «Addio per sempre» Sc.
V. Veneto: «Cow boy» Sc. tech., G. Ford, J. Lemmon, A. Kashfi.

Astra: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò e Abbe Lane.
Barnini: «Gli implacabili» Gable.
Elios: «Spade di D'Artagnan» in technic. con G. Baker e S. Sims.
Exedra: «Ferri» in technicolor.
Excelsior: «Il nudo e il morto» Sc. tech., A. Ray, C. Robertson.
Massaua: «Valencia» a colori. Anita Montilla: 1a visione a Torino.
Odeon: «Capitano Mari del Sud» col., Rock Hudson, Cyd Charisse.
Star: «Quota periscopio» Sc. col. con James Garner ed E. O'Brien.

Adua: «Peppino e vecchia signora» e Var. Comp. Pirolin-Arena.
Aurora: «Tesoro di Rommel» a col., Dawn Addams, Bruce Cabot.
Brescia: Pane amore e Andalusia. col., con V. De Sica e C. Sevilla.
Châtillon: Uomini catapulta, Payne
Edelweiss: «117 Oggi non è morto»
Fortino: «Nel blu dipinto di blu».
Maior: «La signora mia zia» col.
Nord: «Piace a troppi» Sc. tech., Brigitte Bardot e Curd Jurgens.
Palermo: «I battellieri del Volga» J. Derek, E. Martinelli, D. Addams
Sociale: «Il bello asciutto» col., Jerry Lewis e Marilyn Maxwell.
Zenit: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca e R. Mattioli.

Cabiria: «Karamasov» Sc. colori con Yul Brynner e Maria Schell.
Colosseo: «Padrone delle ferriere» technirama tech. A. Vilar, V. Lisi.
Continental: «Le donne sono deboli» tech., J. Sassard, P. Petit.
Fiore: «Erode il grande» Scope tech., Edmund Purdom, S. Lopez.
Italia: «Quota periscopio» Scope tech., James Garner, E. O'Brien.
Moderno: «Una tigre in cielo» A. Ladd e «I leglonari» J. Neff.
Piemonte: «Il bello asciutto» in Vistavis. tech. con Jerry Lewis.
San Carlo: «Tempo di vivere».
Speria: «I cacciatori» Sc. tech., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.

Diana: «Il viaggio» Scope tech. con Yul Brynner, Deborah Kerr.
Flora: «Indiscreto» Scope tech. con Ingrid Bergman e Cary Grant.
Roma: «Commandos» con James Garner ed Eichika Choureau

Alba: Pirata dello sparviero nero.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Una vita» tech. con Maria Schell
Apollo: «Sentiero della violenza» con Van Heflin e K. Grant.
Eden: «Ercole e regina di Lidia» Sc. tech., S. Reeves, S. Koscina.
Lucento: «Orgoglioso ribelle» Sc. tech., Alan Ladd, O. De Havilland
Letterale: «Nel segno di Roma» Sc. tech., A. Ekberg, G. Marchall.
Splendor: Bellissima giovane Sabrina. Sc., M. Van Doren, A. Cifariello.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Mosevico, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Fiore.

L'ECCEZIONALE MAX CONRAD

Nuovo primato del "nonno volante,,

A bordo del suo monoposto ha volato senza scalo da Casablanca (Marocco) a Los Angeles (California): 12.364 chilometri in 58 ore e 38 minuti - All'arrivo ha voluto fare una passeggiata

Nostro servizio particolare

Los Angeles, venerdì sera.

Una nuova eccezionale impresa aviatoria è stata portata a termine ieri da Max Conrad, il «pilota solitario», con un volo senza scalo da Casablanca, nel Marocco spagnolo, sino a Los Angeles. Conrad non è nuovo a fatti del genere, ma la riuscita di questa trasvolata è stata per lui oggetto di particolare soddisfazione in quanto gli ha permesso di aggiudicarsi il record mondiale di distanza per aerei monoposto. Infatti in 58 ore e 38 minuti ha coperto 12.364 chilometri superando largamente il precedente record di 11.231 chilometri detenuto da Pat Boling il quale l'aveva stabilito sul percorso Manila-Portland, nell'Oregon.

Max Conrad, che per i suoi cinquantasei anni viene anche definito il «nonno volante», è sceso dal suo «Piper-Comanche» con il viso atteggiato ad un ampio sorriso, soddisfatto per il successo dell'impresa. Il coraggioso pilota aveva lasciato Casablanca alle ore 12,09 italiane di martedì, annunziando che sua meta sarebbe stata la cittadina di El Paso, nel Texas. Quando però si rese conto che disponeva ancora di benzina e che il motore non dava segni di stanchezza, decise di continuare il volo.

Allorché gli operatori alla torre di controllo di Los Angeles comunicarono la notizia dell'imminente arrivo di Conrad, i funzionari non nascosero la loro sorpresa. Sembrava quasi impossibile che un aereo tanto minuscolo avesse potuto compiere d'un balzo solo una così enorme distanza. Poco dopo il «Piper», dipinto in azzurro e bianco, appariva nel cielo dell'aeroporto e compiute alcune ampie virate sopra di esso, toccava terra con impeccabile manovra alle ore 16,47 locali, corrispondenti alle ore 22,47 italiane.

Il «nonno volante» è atterrato quasi all'inizio della pista principale ed immediatamente un nugolo di jeeps si è lanciato nella sua direzione, conducendolo a gran velocità verso il gruppo di persone che si erano raccolte davanti alla palazzina principale del vasto aeroporto per dargli il benvenuto.

La prima cosa che Conrad ha chiesto è stato un bicchiere d'acqua. Lo ha bevuto con visibile sollievo e quindi, mentre i fotografi facevano scattare i loro *flashes* ha detto: «Adesso mi sento meglio. Avevo con me del caffè e del tè, ma quando mi trovai al di sopra di Cuba quelle due bevande, dopo essere rimaste tante ore nel thermos si rivelarono imbevibili. Durante il volo non ho mangiato quasi nulla. L'unico mio passatempo, come in precedenti occasioni, è stata l'armonica a bocca che ho suonato a lungo per ammazzare la noia. La traversata non ha presentato difficoltà particolari. Nell'aereo tutto ha funzionato alla perfezione e non ho avuto quindi altro che il compito di pilotarlo sin qui a Los Angeles. Non mi sento affatto stanco ed anzi penso che una passeggiatina mi farà bene. Mi servirà per sgranchirmi le gambe dopo tante ore di immobilità».

Padre di cinque figli e tre volte nonno, Conrad ha al suo attivo ben 58 traversate dell'Atlantico. Nell'ottobre del 1954 volò senza scalo, sempre con un apparecchio da turismo, da New York a Parigi e nel maggio 1956 compì un'altra notevole impresa volando da New York a Palermo. Nel marzo di quest'anno aveva portato a termine una trasvolata da Chicago a Roma.

u. t.

In prossimità del traguardo di Susa la signora Anquetil segue con trepidazione l'ultimo sforzo del marito, trionfatore nella tappa a cronometro di ieri (foto Moisio)

Secondo un avvocato milanese

Il «signor Rossi» non sarebbe il Ghiani

Si tratterebbe invece di un americano che prenotò l'aereo il 9 settembre sotto il nome di mister Ross - L'equivoco sarebbe nato da un errore di trascrizione

Milano, venerdì sera.

Nella girandola di testimonianze, ritrattazioni, rivelazioni e smentite, che accompagnano l'istruttoria per il «giallo» di via Monaci, si inserisce oggi un nuovo colpo di scena che sembra poter far cadere uno degli indizi più gravi a carico di Raoul Ghiani.

Samuele Colombo, un giovane avvocato milanese, che lavora nell'ufficio legale dei fratelli Sarno, i difensori del Ghiani, ha fatto stamane una sensazionale dichiarazione: «Raoul Ghiani non viaggiò in aereo la sera del 10 settembre scorso. Quello di signor Rossi non era il nome falso sotto il quale viaggiava il presunto sicario del Fenaroli, bensì il nome, erroneamente trascritto, di un americano, mister Ross».

La T.W.A., ha aggiunto l'avv. Colombo, prenotò per lui un posto sull'aereo dell'Alitalia e poiché accanto al suo nome non è trascritta la formula «Not shown», si deve presumere che mister Ross abbia effettivamente compiuto il volo da Milano a Roma.

Mister Ross sarebbe giunto a Milano il 9 settembre da New York e dovendo partire per Roma la sera del 10 settembre, avrebbe chiesto alla Compagnia americana di prenotargli un posto su un aereo.

Un impiegato della T.W.A., il signor Malrand, interrogato dall'avv. Colombo, ha dichiarato di ricordare perfettamente d'aver personalmente preparato il biglietto per un certo Rossi, ma ha aggiunto anche che, molto probabilmente, la prenotazione era stata fatta da mister Ross. Durante la compilazione del biglietto, il nome sarebbe stato deformato con l'aggiunta di una «i».

Tutto ciò sarebbe risultato all'avv. Colombo durante una paziente inchiesta condotta in questi giorni e su questa nuova circostanza il giovane avvocato ha concesso una lunga intervista che verrà pubblicata domani da un noto settimanale.

IL FOSCO DELITTO DELLA FORESTA DI FONTAINEBLEAU

L'uomo che bruciò viva Dominique pretendeva da lei tre milioni di franchi

La ragazza voleva uscire dal sordido ambiente in cui era caduta e il suo «protettore», per lasciarla «libera», le aveva chiesto la grossa somma, ridotta poi a mezzo milione - La giovane non poteva e non voleva pagare il riscatto, ed egli decise di darle la morte più crudele - L'assassino è un giovane ricco, la cui famiglia appagava ogni suo capriccio, che soltanto una torbida inclinazione aveva spinto nella malavita

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

A Montmartre è ritornata un po' di calma fra i corsi, indignati dai sospetti che ricadevano su di loro circa il selvaggio assassinio dell'entraîneuse Dominique Thirel, arsa viva nella foresta di Fontainebleau: «E' vero che ci capita di uccidere — dicono i corsi — ma soltanto gli uomini, e lealmente. Le donne che mancano ai loro doveri ci contentiamo di sfregiarle». Alcuni, che conoscevano la ragazza, aggiungono: «Ce lo poteva dire che era minacciata. L'avremmo protetta».

L'assassino, che confessò ieri sera il suo delitto, è il ventitreenne Georges Rapin, chiamato «Monsieur Bill» a Montmartre, dove frequentava assiduamente i locali notturni. Era diventato l'amante di Dominique tre mesi fa quando un corso, tale Stello, aveva abbandonato la donna non volendo avere «grane» per colpa sua a causa di certi film allegri dei quali era stata una delle protagoniste. Rimasta libera, la ragazza era caduta nelle mani del Rapin, che possedeva un'automobile, controllava due bar e dirigeva con la madre una libreria che la famiglia gli aveva comperato. Costui era un giovane elegante, che sembrava avere a disposizione molto denaro, ma prendeva a Dominique anche tutto ciò che lei guadagnava, per giocare nelle bische di Montmartre e altrove, dove perdeva somme notevoli e a volte barava.

Un paio di mesi fa Dominique incontrò un altro uomo, Joseph, corso, e se ne innamorò. Ma per poterlo seguire era necessario che fosse libera e il suo «protettore» non intendeva lasciarla. Invano la ragazza gli disse che era stanca di fare quella vita e che voleva ritornare presso la madre e la sorella per riprendere la retta via. Le due donne effettivamente la aspettavano a farle e due settimane fa la sorella la invitò appunto ad andare con lei in provincia, dalla madre che la aspettava. «Non posso — rispose Dominique — perché mi occorrerebbero tre milioni. E' una questione di vita o di morte».

Era quella infatti la somma che Georges Rapin esigeva da lei per restituirle la libertà. Poi le sue pretese scesero a 500 mila franchi, ma Dominique non li possedeva e glieli dovette rifiutare ancora una volta venerdì sera, quando il Rapin glieli chiese durante la rapida cena al bar «Chez l'amiral», alcune ore prima del dramma: «E' una multa — le disse il giovane malfattore — e la devi pagare, come si fa sempre qui a Montmartre». La ragazza obiettò che lui non aveva pagato nulla per averla e che Stello sarebbe stato in diritto di chiederle la restituzione. La discussione fu burrascosa e il Rapin minacciò. Dominique rispose che avrebbe chiesto l'aiuto dei corsi. Il suo «protettore» non le dette il tempo di farlo.

Al commissario Chaumeil egli ha dichiarato ieri sera, dopo un interrogatorio durato non meno di 24 ore: «All'una di notte andai al Sans-souci, dove Dominique faceva l'entraîneuse, e le ordinai di salire nell'automobile per discutere di nuovo sull'argomento che mi interessava. Lei mi fece aspettare qualche minuto e ritornò con la borsetta. Salii nella macchina e presi subito la direzione della porta d'Italia. Fummo rapidamente nei sobborghi e Dominique protestò dicendo che voleva tornare indietro perché l'aspettavano al Sans-souci.

«Ma la fiamo già — ha continuato "Monsieur Bill" — ed oltre conto all'ora e verso le due eravamo in piena foresta di Fontainebleau. Ordinai a Dominique di scendere e non appena fu a terra le sparai due colpi di rivoltella mirando alla testa. Lei si tolse le scarpe coi tacchi troppo alti e tentò di fuggire; sparai altre due volte e la ragazza cadde al suolo. Le sparai il colpo di grazia e ritornai alla macchina per prendervi una latta di benzina, innaffiai il corpo, vi appiccai il fuoco e ripresi la via di Parigi. Erano passati appena cinque minuti».

A questo punto della confessione il commissario Chaumeil interruppe l'assassino per dirgli alcune cose che egli ignorava: quando Dominique si trovò in mezzo alle fiamme non era ancora morta. Le due prime pallottole l'avevano colpita alla fronte, ma non erano entrate nella scatola cranica; un'altra l'aveva colpita al fegato, un'altra al ventre, e l'ultima, sparata nella spalla, aveva attraversato il corpo per andare a conficcarsi nel suolo. Sentendosi avvolta nelle fiamme la disgraziata tentò uno sforzo sovrumano e si rotolò per terra facendo tre o quattro metri, poi morì tra sofferenze indubbiamente atroci. L'assassino ascoltava impassibile senza dimostrare il minimo pentimento.

Riprendendo la sua confessione, egli disse di essere stato di ritorno a Parigi verso le tre di notte e di avere bussato all'uscio di una delle sue amanti, Nadine Levesque, pattinatrice, la quale vedendogli il vestito macchiato di sangue gli domandò cosa fosse accaduto. Il Rapin le raccontò tutto e la pregò di fornirgli un alibi. La ragazza promise di dire che egli aveva trascorso con lei tutta la notte. E mantenne la promessa. Ma le sue dichiarazioni sembrarono sospette alla polizia, la quale, procedendo a una perquisizione nel suo appartamento, vi scoprì la rivoltella del Rapin e un coltello a serramanico che egli aveva trovato nella borsetta di Dominique. E' probabile che la poveretta ritenesse servirsene per difendersi.

Un'altra perquisizione al domicilio del Rapin permetteva di trovare i bossoli delle pallottole e da quel momento ogni suo tentativo per discolparsi fu vano. La mamma del giovane, del resto, aveva chiesto alla polizia di parlare col figlio e lo aveva esortato a confessare. Ieri sera egli fu incarcerato; ma prima si prestò con evidente compiacimento alle esigenze dei fotografi. Le guardie erano stupefatte di tanta incoscienza.

Difficilmente l'assassino potrà salvare la testa, secondo l'opinione generale. Egli non ha alcuna circostanza attenuante per il delitto, come non ne ha per avere frequentato la malavita. La famiglia infatti è ricca. Il padre, noto ingegnere, gli dava tutto il denaro che egli chiedeva. La madre gli appagava ogni capriccio.

L. Mannucci

Dominique Thirel, la giovane arsa viva a Fontainebleau

Una bimba sconosciuta morta dissanguata

Taranto, venerdì sera.

Il cadavere di una bambina dall'apparente età di sei anni è stato trovato ieri sera, in una pozza di sangue, nella sede delle opere parrocchiali di Manduria, dall'arciprete don Luigi Neglia, che ha immediatamente avvertito i carabinieri. La bimba presentava una vasta ferita al braccio destro. Nessuno, in paese, è stato in grado di identificare la salma.

Secondo una ipotesi la piccola avrebbe tentato di entrare nell'ufficio parrocchiale mentre era in corso la lezione di catechismo. Non essendovi riuscita attraverso la porta, che era chiusa, avrebbe cercato di introdursi nel locale attraverso la finestra rompendone un vetro. I frantumi l'avrebbero quindi ferita e sarebbe morta dissanguata nell'interno, senza che nessuno potesse recarle soccorso.

Il Vescovo di Casale alla festa dei Carabinieri

Casale Mont., venerdì sera.

Con particolare solennità è stato celebrato stamane a Casale il 145° anniversario della fondazione dell'Arma dei carabinieri. Alla cerimonia sono intervenuti il Vescovo, le autorità cittadine, la medaglia d'oro al maggiore dei carabinieri Veduti. Il cap. Piociotto, comandante la compagnia carabinieri, ha rievocato la storia dell'Arma ed i più significativi episodi in guerra e in pace, che fecero rifulgere le virtù eroiche dei carabinieri. Il Vescovo ha poi celebrato la Messa e pronunciato un commovente discorso di circostanza. E' seguita la visita alla caserma e un rinfresco alle autorità.

«Rivelazione russa» su una divisione italiana

Sarebbe stata distrutta dai tedeschi presso Leopoli

Mosca, venerdì sera.

Prendendo spunto dagli accenni fatti da Krusciov in Albania alle frequenti richieste italiane di notizie sulla sorte dei combattenti italiani in Russia, la «Gazzetta letteraria» sovietica pubblica un articolo a firma Vladimir Beliaiev nel quale si afferma che nel 1944 gli effettivi di una divisione italiana vennero «fatti scomparire» dai tedeschi nei pressi della città, allora polacca ed ora russa, di Leopoli.

L'articolo è basato in parte sul racconto di una polacca, tale Nina Petruskovna, che avrebbe conosciuto parecchi personaggi della tragica vicenda poiché in quel tempo lavorava nella chiesa di S. Antonio a Leopoli.

La divisione italiana, scrive il Beliaiev, al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943 combatteva sul fronte orientale. I militari non intendevano continuare la guerra ed erano anche scontenti per le direttive tedesche. Poiché avevano manifestato l'intenzione di fiancheggiare i partigiani polacchi, furono uccisi e i loro corpi bruciati, dopo essere stati rinchiusi nel campo di prigionia numero 328, presso Leopoli.

Della divisione facevano parte cinque generali e 45 altri ufficiali. La ragazza polacca — a quanto riferisce l'articolista di «Gazzetta letteraria» — ha nominato 39 delle vittime fra cui i generali Enrico Mangiapin, Alfredo Forneroli e Josep Jampoli.

Drammatico gioco ad Alessandria

Ragazzo accecato dalla fucilata di un amico

Il padre del bambino chiede i danni: il tribunale respinge la richiesta, la Corte d'Appello l'approva, la Cassazione annulla la sentenza - Nuovo giudizio a Torino

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) - Da oltre quindici anni è in corso una causa giudiziaria in relazione ad un caso di cecità determinato da un colpo di fucile ad aria compressa.

In via Poligonia 1, in rione Orti di Alessandria, abitava lo scolaro Luciano Assenzio, di 11 anni. Il 23 gennaio 1944, egli, uscito di casa, si recava presso suo padre, occupato in lavori di campagna, quando, strada facendo, veniva raggiunto da due coetanei, Ugo Rapetti e Adriano Oddone, quest'ultimo munito di una carabina ad aria compressa. Dopo avere sostato alquanto coi compagni, l'Assenzio riprendeva il suo cammino, ma fatti pochi passi voltandosi richiamato forse dagli amici, veniva d'improvviso colpito all'occhio destro da un pallino di piombo proveniente dall'arma manovrata, a suo dire, dall'Oddone.

Il ferito veniva ricoverato prontamente all'ospedale di Alessandria: la diagnosi era grave poiché l'occhio offeso denunciava una emorragia sottocongiuntivale e fuoruscita di liquido endoculare dalla ferita. Malgrado le tempestive prolungate cure, alcuni mesi dopo l'Assenzio perdeva la vista dell'occhio colpito.

Il padre suo, il successivo 14 luglio citava in causa il genitore dell'Adriano Oddone, Cornelio, quale rappresentante del figlio, allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni. La causa riusciva molto laboriosa anche perché non si poteva accertare se a sparare il colpo fosse stato l'Oddone oppure il Rapetti. Ad ogni modo il tribunale civile di Alessandria respingeva l'istanza dell'Assenzio, non ritenendo di far risalire al padre dell'Oddone, che aveva donato al figlio quell'arma, alcuna responsabilità né colpa, sia nella vigilanza, come nell'educazione del figlio stesso.

A questo proposito giova ricordare come la questura di Alessandria, proprio a quell'epoca e con un apposito comunicato, avesse informato acquirenti e detentori che le carabine ad aria compressa con pallini o piombo erano state classificate nella categoria delle armi comuni e non più come giocattoli. Il tribunale di Alessandria però, con successiva sentenza, decideva che i fucili ad aria compressa rientravano nei comuni giocattoli.

Il deliberato dei giudici sul caso Oddone veniva discusso presso la seconda sezione della Corte d'Appello di Torino, la quale, in riforma dell'appellata sentenza, condannava Cornelio e Adriano Oddone a risarcire i danni al Luciano Assenzio da liquidare in separata sede e derivanti dalla parziale cecità del ragazzo. Su ricorso in Cassazione, la Suprema Corte cassava la sentenza e rinviava la causa, per un nuovo esame, ad altra sezione della medesima Corte d'Appello.

Arrestato per duplice omicidio appena varca la frontiera con l'Italia

E' un giovane jugoslavo già condannato in contumacia a 25 anni di carcere dalle Assise di Arezzo

Arezzo, venerdì sera.

Un giovane jugoslavo, ricercato per duplice omicidio e condannato in contumacia dalla Corte di Assise di Arezzo a 25 anni di reclusione, è stato arrestato mentre si apprestava a varcare la frontiera per tornare in Italia quale turista. Mentre il 36enne Nicola Selakovic da Draghe (Lubiana) presentava alla frontiera il passaporto per ottenere il visto di ingresso, un sottufficiale italiano riscontrava che egli era colpito da mandato di carcerazione e lo traeva in arresto.

L'episodio risale al 4 maggio 1945. Nella casa parrocchiale di S. Sofia Marecchia, a pochi chilometri da Badia Tedalda (Arezzo), si presentavano al parroco, don Giuseppe Rocco ed al fratello Ugo Rocco, tre giovani partigiani slavi. Il parroco non rifiutava loro ospitalità. I tre sconosciuti conversarono familiarmente coi presenti fra i quali era anche un certo Luigi Dernas, anche lui ospite del sacerdote. Terminata la cena, uno dei tre giovani si era recato in cucina mettendosi a parlare con il Dernas; d'improvviso gli puntava contro una pistola, mentre nella stanza accanto gli altri due slavi uccidevano a colpi di pistola il parroco. Il fratello di quest'ultimo cercava di fuggire, ma colui che teneva il Dernas sotto la minaccia della pistola lo uccideva.

Gli autori del duplice omicidio venivano identificati in Milan Peterlin (già ricercato responsabile d'un altro omicidio, commesso a Caprese Michelangiolo), Nicola Selakovic e Michele Soopez. Nel luglio del 1951 la Corte di Assise di Arezzo condannava il Peterlin a 30 anni di reclusione e gli altri due a 25 anni.

20 centimetri di grandine questa notte in Val Susa

Autocarri bloccati per 2 ore dalla violenza dell'uragano

OULX, venerdì sera.

Stanotte venti centimetri di grandine sono caduti nelle campagne attorno a Salbertrand ed Exilles. Alcuni autotreni del T.I.R. (Transports Internationaux Routiers) sono rimasti bloccati per un paio d'ore.

Il temporale, cominciato ieri sera in tutta l'alta Valle di Susa, verso l'una assumeva il carattere di uragano e una furiosa grandinata imbiancava in breve tempo i campi e le strade attorno ai due comuni citati.

Come s'è detto, alcuni autocarri del T.I.R., sorpresi dal temporale, hanno dovuto fare una sosta forzata per due ore, all'altezza della frazione di Deveis, a causa della violenza con cui cadevano i chicchi di grandine e per la pericolosità della strada, resa sdrucciolevole.

In seguito al temporale la Dora Riparia è nuovamente aumentata e all'idrometro di Oulx stamane si misurava l'acqua mezzo metro al di sopra del livello normale. Per ora però, non si hanno preoccupazioni.

Nominato un coadiutore per il vescovo di Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

Il canonico prof. dott. Giorgio Gasco, attuale rettore dei Seminari diocesani, è stato nominato coadiutore del vescovo di Mondovì mons. Sebastiano Briacca, il quale da oltre un anno versa in cattive condizioni di salute.

Condannato a morte l'assassino d'una donna

Los Angeles, venerdì sera.

Una giuria composta di sei uomini e sei donne ha emesso un verdetto di condanna a morte nei confronti di Robert Mason, un operaio di 40 anni, riconosciuto colpevole di aver ucciso la suocera del noto chitarrista jazz Johnny Zorro. La sentenza emessa dai giurati, che sono rimasti in camera di consiglio per tre ore, verrà eseguita il 6 luglio prossimo nella camera a gas del penitenziario di San Quentin.

Mason era da molti anni amico dello Zorro (il cui vero nome è Jonny Porrazzo) e il pomeriggio del 16 febbraio scorso, il giorno del delitto, si era recato come altre volte a fargli visita. Aveva trovato in casa la moglie del chitarrista, Rona, di 21 anni, e la suocera, signora Susan Jamerson, di 55 anni. Venuto a diverbio con quest'ultima, l'aveva uccisa a rivoltellate, ferendo inoltre Rona accorsa in aiuto della madre. Durante il processo, Mason ha ammesso che il fatale litigio del 16 febbraio era stato una conseguenza delle profferte amorose da lui fatte alla donna.

Sviluppi dell'incidente tra l'arbitro e Sivori

Perché è stato chiesto a Groppi un supplemento del rapporto

La Lega calcio non ha potuto prendere una decisione - Anche il commissario di campo ed i guardialinee saranno ascoltati - Il 14 giugno arbitri italiani in Francia

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

La commissione giudicante della Lega riunitasi ieri ha esaminato vari casi fra cui quello di Sivori. Prima di passare in commento, ecco il testo ufficiale della deliberazione: «Esaminati i documenti ufficiali, si delibera: a) di sospendere temporaneamente, ad ogni effetto, il giocatore Sivori Enrico Omar (Juventus); b) di disporre ulteriori accertamenti per le decisioni definitive». Con tale comunicazione la commissione giudicante ha rimandato tutto alla prossima seduta (fissata per mercoledì prossimo). Frattanto l'attaccante bianconero non potrà giocare la partita di chiusura Juventus-Genoa anticipata a domani, con inizio alle ore 21,30. Il commissario di campo ed i due guardialinee saranno convocati a Milano affinché forniscano delucidazioni in merito a quanto hanno potuto rilevare martedì scorso allo Stadio Olimpico e l'arbitro Groppi, che difficilmente sarà in grado di presentarsi, stilerà un supplemento di rapporto in base a un questionario espressamente redatto dalla commissione giudicante.

La trafila burocratica sarà affrontata nel modo più spiccio possibile; ma la segreteria della Lega Nazionale dovrà passare attraverso la Federcalcio romana, che interesserà la Federazione francese, la quale a sua volta investirà della questione la commissione centrale di designazione arbitri. Le risposte dovranno seguire la via inversa, cosicché sembra assai problematico che la commissione giudicante possa essere messa in grado di pronunciarsi prima della disputa della prima edizione della «Coppa dell'amicizia franco-italiana» in programma per domenica 14 giugno.

Del resto altre scusate ragioni oltre quelle dipendenti dagli sviluppi della pratica sull'itinerario Milano-Roma-Parigi consigliano di esaurire prima la disputa delle cinque partite già fissate (a Nizza: Olympique Gymnaste Club di Nice contro il Milan; a Marsiglia: il Nîmes Olympique contro la Fiorentina; a Bordeaux: il Racing Club de Paris contro l'Internazionale; a Parigi: lo Stade di Reims contro la Juventus; a Le Havre: il Le Havre Athlétique Club contro l'Atalanta o il Palermo, con la scelta della squadra italiana avente il miglior quoziente reti qualora la nostra Serie B avesse due vincitori).

Le cinque partite saranno dirette da altrettanti arbitri italiani, che saranno designati dalla Federcalcio su proposta della commissione arbitri nazionale; ciascun arbitro sarà coadiuvato da due guardialinee francesi e pure il commissario di campo sarà francese, però assistito da un commissario aggiunto designato dalle società italiane che partecipano alla Coppa.

L'increscioso incidente lamentato fra l'arbitro Groppi ed il bianconero Sivori ha avuto qualche risonanza all'estero, dove qualche giornale ha riportato la notizia deformandola o aggravandola. La pretesa indisciplina dei calciatori italiani, incoraggiata secondo certi rilievi dalla pretesa condiscendenza dei nostri arbitri, ha fornito lo spunto a qualche commento affrettato e poco sereno.

A parte dunque ogni valida considerazione, tuttora legata all'inopportunità di rilanciare dopo le dolorose complicazioni lamentate per la partita Talmone Torino-Milan (la cui validità è tuttora in sospeso, dovendo pronunciarsi in merito la commissione d'appello federale convocata a Roma per il 13 giugno) l'ormai troppo noto arbitro Groppi, è probabile che questi, a mente fredda, ridimensioni i termini e la portata dell'incidente romano, cercando di emulare come quasi sempre i suoi colleghi sanno fare in casi consimili, quanto riferito nel suo rapporto. Il quale non è stato comunque né chiaro né esauriente, se la commissione giudicante ha avvertito la necessità di interpellare gli «ufficiali» di gara, rimandando ogni decisione.

Leo Cattini

Paolo Moro, l'ex-campione d'Europa che lotterà con l'attuale detentore del titolo Fagliano nella riunione motonautica in programma domenica a Torino sul Po (foto Moisio)

Gli assi del Santos stasera incontrano l'Inter

Milano, venerdì sera.

L'Inter incontra stasera in amichevole il Santos.

Formazioni annunciate: *Inter:* Da Pozzo; Fongaro, Guarneri; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Mereghetti (riserve utilizzabili nel secondo tempo: Bolchi, Venturi, Rizzolini, Corso, Rovatti, Bandoni).

Santos: Laercio; Pavao, Moraes; Getulio, Ramiro, Vito; Dorval, Alvaro, Pagao, Pelé, Pepe.

Una grossa sorpresa mentre il campionato sta per finire

Sarà ripetuto Torino-Milan?

I commenti dei dirigenti rossoneri - Alla Juventus: dubbi su Nicolè, che dovrebbe giocare domani contro il Genoa - Buona prova di Bercellino nelle riserve

Il campionato di calcio va verso la conclusione. Rimane da decidere soltanto il nome di una «retrocedente», tutto il resto è già sancito anche dalla classifica. Si avrà una definizione anche di questo settore domenica stessa o si dovranno attendere altri giorni per un eventuale spareggio? Tutto dipenderà dai risultati delle gare di Udine (Udinese-Lanerossi) e di Roma (Roma-Talmone Torino): vincendo nella capitale, i granata torinesi potrebbero incontrare ancora i bianconeri dell'Udinese qualora questi uscissero sconfitti dal confronto con i vicentini. E' una possibilità reale questa, non certamente una probabilità logica, ma è certo che i granata — dirigenti, giocatori e tifosi — sperano sino all'ultimo di salvare la loro squadra dalla serie B.

«Tutto dipenderà da Udine più che da noi — diceva ieri sera un alto esponente del Torino. — Noi comunque a Roma ci batteremo con decisione per vincere». Come era facile pensare, Sankey non porterà varianti alla squadra che ha battuto martedì il Padova. I giovani inclusi in formazione del resto hanno ben figurato, ed è giusto concedere loro fiducia anche per questa assai più difficile partita.

Si è appreso intanto che la nuova direzione granata ha presentato un contro-reclamo all'appello del Milan contro le decisioni della Lega sulla partita Talmone Torino-Milan diretta dall'arbitro Groppi. Il Milan nel suo esposto chiede l'applicazione dell'art. 60, il che in parole povere significa considerare la gara chiusa al momento degli incidenti con la conseguente assegnazione della vittoria ai rossoneri per due a zero. Le controdeduzioni granata partono evidentemente da un altro punto: l'arbitro Groppi ha sbagliato (errore tecnico) nel non mandare negli spogliatoi Gasser, reo di aver colpito due avversari. Pertanto la gara non è regolare e deve essere ripetuta.

I torinesi tentano il... colpo grosso, evitare anche lo spareggio con l'Udinese, qualora dovessero battere — nell'eventuale ripetizione del match — il Milan, ormai campione d'Italia. I dirigenti della società milanese, presenti ieri sera allo stadio per la gara di finale del campionato riserve con la Juventus, non hanno nascosto il loro interessamento alle questioni giuridiche e tecniche sollevate dal contro-reclamo del Torino. «E' nostra intenzione — ha detto il dirigente accompagnatore dei milanisti — sostenere la tesi che giudichiamo giusta e che abbiamo esposta nel nostro documento alla C.a.f. Comunque vada il giudizio d'appello, è bene non dimenticare che nella eventualità della ripetizione del match la nostra squadra, anche senza voler pensare ad una vendetta in ritorsione agli incidenti successi, dovrà per correttezza sportiva battersi al massimo delle forze e nella migliore formazione. Non si può assolutamente pensare ad un'accondiscendente e compiacente prestazione nostra».

La C.a.f., come è noto, si radunerà sabato 13 giugno a Roma. Probabilmente la Lega farebbe sospendere l'eventuale spareggio fra Udinese e Torino in attesa delle decisioni.

* *

Brevi considerazioni ai margini di Juventus-Milan cadetti, disputata ieri sera allo stadio in notturna e conclusasi con un pareggio: 1 a 1. Il Milan, la squadra campione d'Italia, ha anche un buon nucleo di riserve come il portiere Ducati, il centromediano Salvadore, il laterale Radice, l'ala Danova, ed infine il giovane centrattacco Ferrario, che anche ieri è stato uno dei migliori. Nelle file della Juventus ha fatto spicco la decisa azione del centromediano Bercellino che si è guadagnato parecchi applausi dalla folla. Era al suo esordio fra le riserve, ed a parte una certa lentezza nei movimenti, ha confermato le buone doti che lo hanno portato nella squadra azzurra per [illegible].

Ritornavano all'attività anche Montico e Nicolè. Montico, dopo il gravissimo infortunio patito nella gara di campionato contro la Roma, sta gradatamente ritornando in efficienza. Per lui è soltanto questione di tempo. Dopo l'interruzione estiva potrebbe riprendere il lavoro a pieno ritmo. Per Nicolè il discorso è diverso: il ragazzo — che i medici considerano guarito — è entrato in campo molto titubante, ed alla fine lamentava di non aver potuto scattare e correre con disinvoltura per un certo persistente dolore al muscolo infortunato. E' difficile una diagnosi precisa in materia di strappi muscolari, ma è anche estremamente preoccupante che un ragazzo di diciannove anni non possa guarire in due mesi e più da un malanno del genere. Forse si tratta di una questione psichica più che fisica: cioè Nicolè deve convincersi d'essere guarito, che il dolore attuale è provocato dalla cicatrice, che indica come lo strappo sia rimarginato.

I tecnici bianconeri avrebbero voluto far giocare Nicolè domani contro il Genoa nel ruolo di mezzala sinistra al posto di Sivori, sospeso dalla Lega, ma per il momento hanno rinviato ogni decisione. Il giocatore sarà sottoposto a nuova visita medica per un ulteriore e più approfondito esame clinico.

La gara di domani — ultima di campionato — sarà disputata come è noto in notturna con inizio alle 21,30, e sarà preceduta e seguita da gare atletiche a carattere internazionale.

Trenta modelle a Mirafiori per il Premio Gentlemen

Riunione sportivo-mondana, domenica prossima all'ippodromo di Mirafiori. Nell'intervallo fra la quinta e la sesta corsa avverrà una sfilata di modelli balneari, ispirati al tema «Dalla Terra alla Luna», creati dalla Zan e presentati da avvenenti indossatrici. Fra tutti i possessori di biglietti d'ingresso a pagamento o di quelli per la prenotazione dei tavolini del bar avverrà poi l'estrazione a sorte di quattro dei costumi presentati. Una passerella è stata costruita nel parterre davanti alla tribuna principale e su di essa le indossatrici Paola Brusati, Maria Luisa Andrione, Luisa Gaggero, Mariella Valle, Marisa Maioli e Isabella Cant sfileranno indossando i trenta modelli che saranno l'ultimo grido in fatto di moda balneare.

In pista la corsa principale, che si disputerà immediatamente prima della comparsa delle mannequins è il «Criterium torinese dei Gentlemen-drivers», dotato di mezzo milione di premi ed in programma sulla distanza di 2060 metri. Saranno presenti alcuni fra i migliori dilettanti italiani, quali i signori Nogara, Fossati, Pullè, Qualni, e altri ancora. I partenti dovrebbero essere sette od otto, e fra essi Corleone, Irving, Lupino Greco, Ultimo, ecc.

Mentre a Mirafiori moda e sport andranno a braccetto, una delle massime corse per i cavalli di tre anni sarà disputata all'ippodromo di San Siro. E' infatti in programma il Gran Premio d'Italia, con una dotazione di 15 milioni e 750 mila lire: la prova si disputa sulla distanza del miglio e mezzo (2400 metri). Dieci cavalli sono annunciati partenti, altri quattro sono dubbi: Rio Marin (Pacifici) e Conte Verza (p. d.), della scuderia Mantova; Vostro (Antonuzzi), della scuderia Miani; Asia (Rosa), della razza Spineta; Boucher (p. d.), della razza Dormello-Olgiata; Orano (Parravani), della razza Ticino; Toukaram (Fancera), dell'allevamento Alpe Rovetta; Palatino (Gabbrielli), della scuderia Vici; Feria (p. d.), della razza la Giuggiola; Mileto (Rensoni), della razza del Soldo; Marino (Camici), di Don X; Emir (C. Panici) del dott. Carlo Vittadini; Nobile Epine (Marchetti) e Sicador (p. d.), del comm. Ettore Tagliabue.

Praticamente tutti correranno contro Rio Marin: ma comunque il «derbywinner» dovrebbe aggiungere un'altra perla alla sua invidiabile collezione di successi. Infatti tutti i cavalli che incontra sono già stati da lui battuti.

Pronostici ippici

1-2 MILANO (San Siro), Gran Premio d'Italia (galoppo; L. 15.750.000, m. 2400; 10 partenti). Una delle prove più importanti del programma milanese di galoppo; ha il suo favorito d'obbligo in Rio Marin (gr. 1); per il posto d'onore pensiamo che sia ancora da preferire Mileto (gr. 2).

2-1 MILANO (San Siro), Premio Oglio (galoppo; lire 660.000, m. 1600; 9 partenti). Un «handicap» ben congegnato, in cui notiamo fra gli altri Fimaco (gr. 2) e Fioro (gr. 1).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Cristallo (trotto; L. 300.000, m. 1660; 11 partenti). Malgrado la penalità di 20 metri, bene in corsa appare Preterius (gr. 1); per il secondo posto indichiamo Puzt e Mas (gruppo X).

2-1 CONTE DI BRENTA (Ircdai), Premio Veneto (trotto; L. 410.000, metri 1640; 8 partenti). La corsa ha in Brabune (gr. 2) e Chelsea (gr. 1) i concorrenti più qualificati.

1-X TORINO (Mirafiori), Premio Piave (trotto; L. 410 mila, m. 2060; 9 partenti). Derbula (gr. 1) è ancora nettamente da preferire; al posto d'onore potrebbe piazzarsi Greppa (gruppo X).

1-2 PALERMO (Favorita), Premio Verga (trotto; L. 410.000, m. 2020; 10 partenti). Corsa molto incerta, in cui si possono notare Pearl River (gr. 1) e Bombardiere (gr. 2).

Bollettino della pesca

Cuneo — Stura, Maira e Varaita con acque grosse e semitorbide, discretamente pescabili per trota. Po (fino a [illegible]) acque chiare e favorevoli. Gesso, Vermenagna, Pesio, Ellero, Corsaglia, Tanaro (fino a Ceva) acque chiarissime e favorevoli per la pesca della trota.

Tanaro (a valle di Ceva), Stura (a valle di Cuneo) acque grosse e torbide, favorevoli solo per la pesca a fondo per i ciprinidi.

Varie — Domenica 7 gara intersociale di pesca alla trota a Ronco Canavese (zona Villanuova) nel torrente Soana. Iscrizione L. 1000.

Le incognite di Roma e Udine nella schedina del Totocalcio

X 2 BOLOGNA (36)-MILAN (52). Il Milan, che ha visto lo scudetto, cercherà di «chiudere» in bellezza la stagione calcistica. In campo avverso i rossoneri hanno perso finora due sole partite.

1 INTER (44)-LAZIO (29). Senza preoccupazioni per l'esito della gara, i nerazzurri dovrebbero riuscire a fornire contro la Lazio una prova brillante.

JUVENTUS-GENOA: non valida perché anticipata a domani.

X 1 NAPOLI (34)-FIORENTINA (47). Contro la Fiorentina, in netto calo di forma, gli azzurri napoletani cercano un'affermazione di prestigio. Il Napoli delle ultime domeniche è apparso nettamente migliorato.

1 PADOVA (33)-TRIESTINA (22). La Triestina è già praticamente retrocessa in serie B e non giocherà certo a Padova con la forza della disperazione. Il risultato del «match» interessa forse più ai padovani che ai triestini.

X 1 2 ROMA (32)-TALMONE TORINO (22). Ultimi 90' di affannosa lotta per i granata: solo una vittoria può loro permettere (in caso di [illegible] dell'Udinese) di giocare la carta dello spareggio.

X 1 SAMPDORIA (30)-ALESSANDRIA (25). Se l'Alessandria giocherà con l'impegno messo in mostra contro l'Inter, potrà cogliere a Marassi un risultato positivo.

1 SPAL (30)-BARI (29). Vantaggio per la squadra emiliana, favorita dall'incontro casalingo. Il Bari, in trasferta, ha vinto un solo confronto.

1 X 2 UDINESE (23)-LANEROSSI (34). I vicentini del Lanerossi disputeranno una partita al massimo delle possibilità, conscî che proprio dal loro comportamento in campo può essere decisa la sorte di due squadre in lotta per non retrocedere. Quest'anno il Lanerossi, fuori casa, ha vinto tre incontri pareggiandone 5.

X TARANTO (34) - PALERMO (48). Quasi un «derby» la gara tra pugliesi e siciliani. All'andata avevano vinto i palermitani per 3 a 0. Il Taranto, sul proprio terreno, ha perso tre volte nell'annata e vi ha pareggiato sei partite.

2 FORLI' (31)-OZO MANTOVA (41). I mantovani — che incalzano il Siena capolista a un solo punto di distacco — puntano alla vittoria: solo così avranno buone probabilità di raggiungere il Siena, esso pure in trasferta.

X 2 PRO PATRIA (33)-SIENA (42). Altro «match» decisivo per la promozione in serie B. Il Siena ha ottenuto su campi esterni tredici risultati utili.

X SIRACUSA (37)-COSENZA (44). Difficilmente il Cosenza, che vanta una delle più solide difese della serie C meridionale, verrà sconfitto a Siracusa.

1 Atalanta (46)-Zenit Modena (30).

X Verona (40)-Lecco (45).

● Per lo spareggio di Acqui contro la Trinese, il Cuneo schiererà il seguente schieramento: Giarda; Briatore, Succo; Vaira, Gliatta, Geraace; Berretta, Napoli (Farola), Odarda, Saracco, Crippa.

DOPO IL SUCCESSO NELLA PROVA A CRONOMETRO DI SUSA

Jacques Anquetil ha già vinto il Giro d'Italia?

Dopo tre giorni la gara lascia Torino

Baldini correrà anche il Tour Svizzero

Poi parteciperà al Giro di Francia - Indiscrezioni in Piazza Castello prima della partenza verso Saint Vincent - La moglie del calciatore granata Bonifaci tifosa del ciclismo - Sfilata per via Roma

Il Giro d'Italia, alle 11,30 di stamane, ha lasciato Torino diretto a St. Vincent. La carovana, con tutti i suoi colori, era arrivata nella nostra città nel pomeriggio di mercoledì scorso ed aveva richiamato in corso Polonia gran folla di appassionati per applaudire la vittoria di Vito Favero. Ieri il «Giro» aveva fatto sosta a Torino per tutta la mattina poi, subito dopo pranzo, si era lanciato a 47 all'ora verso Susa. E la folla degli sportivi aveva fatto ala lungo i 51 chilometri del tracciato per guardare da vicino, senza ombre, la disperata fatica degli atleti contro le lancette del cronometro. Alla sera, sulle macchine delle «case» i corridori, alcuni esausti, qualche altro un po' meno, fecero ritorno agli alberghi torinesi. Trascorsero la notte cercando di richiamare le energie perdute. E stamane, poco prima delle undici, hanno cominciato a radunarsi in piazza Castello.

Il luogo di ritrovo aveva stavolta cambiato posto. Negli anni scorsi atleti e parco-macchine venivano «trincerati» dietro le grosse sbarre della Piazzetta Reale; stamane invece i banchi del controllo-firma erano situati sotto la facciata principale di Palazzo Madama.

Primo è giunto («come al solito» — ha detto uno del seguito che sembrava sapere tutto su tutti) il giovane Ernesto Bono, della San Pellegrino. Della sua squadra, tutta di esordienti, ne sono rimasti in gara solo tre, lui compreso. Bono non si è perso d'animo e fiero dell'appellativo di «maglia rosa della firma», ha nuovamente siglato per primo il foglio di partenza.

Uno dopo l'altro, alla spicciolata od a gruppi serrati, sono poi arrivati gli altri corridori. Li seguivano e li precedevano le macchine delle «case»: fatto strano, tutti i direttori sportivi avevano stamane il viso sorridente.

Lo «speaker» ufficiale della carovana, Proserpio, l'uomo che commenta le fasi dei raduni di partenza, annunciò ad un certo punto che «il corridore Martin, della Carpano, era atteso al tavolo della giuria dalla mamma». Il ragazzo (fino allo scorso anno dilettante di valore) sgusciò dal plotoncino dei compagni di squadra e corse ad abbracciare la mamma.

L'arrivo di Gino Latilla, cantante e sportivo, suscitò entusiasmo. Latilla, che indossava un «impossibile» maglione tinta vinaccia, si fermò a discutere in tono concitato con Defilippis. «Te lo dico io — diceva deciso — che certe tappe le avrei potute benissimo correre in vece tua». Defilippis, cui l'aria di casa aveva conferito un tono piuttosto staccato, rispose di getto: «Tutto sommato sono più leale io: non ti sostituirei mai davanti ad un microfono della Rai».

Facce riposate e volti tirati si succedevano intanto davanti al bancone della «firma». Giunse sorridente Vito Favero. Aveva avuto un ultimo colloquio con Binda e pensava forse alla gloria futura del «Tour». Accanto a lui, con i denti bianchi a fare spicco sul volto bruno ed abbronzato, il velocista Fantini. Chiacchierava con tutti, l'abruzzese, non stava fermo un attimo. Ieri a Susa si era piazzato quart'ultimo, staccato di oltre 10' dal «grande» Jacques Anquetil. Fantini, che evidentemente lungo i 51 chilometri della gara a cronometro nulla aveva chiesto al bagaglio farmaceutico, era stamane l'immagine della salute.

Tossendo e respirando a fatica passò fra le transenne Tino Coletto. Borbottò poche parole sul corso di umanità che contraddistingue gli organizzatori del Giro, quelli che al termine della lunga fatica preparano come «dessert» una tappa di 300 chilometri con tre grandi salite.

Applausi e grida festose accolsero l'arrivo dei «simpatici»: Miguel Poblet, Angelo Conterno, Pippo Fallarini. Allo spagnolo si avvicinò una bella signora bionda (la moglie del calciatore granata Bonifaci) e gli chiese una fotografia con autografo. In un italiano deliziosamente cadenzato da un ritmo francese «madame» Bonifaci confessò allo spagnolo la sua ammirazione per la corsa che stanno conducendo. Particolare curioso: a fianco della signora Bonifaci (che aveva in braccio la bionda figlioletta) c'era la bellissima «madame» Anquetil.

Con il viso serio, corrucciato, tagliò la ressa, senza spinte, Ercole Baldini. La bocca aveva una piega amara. Il suo sguardo vagò incerto dai colleghi agli avversari, fino ad incontrare quello del direttore sportivo Pierino Bartolasso. Allora il volto di Baldini perse i tratti «duri» e tentò un sorriso timido. I due parlarono qualche minuto assieme, poi la notizia corse rapida tra i giornalisti presenti: Baldini, prima di prendere parte al «Tour», correrà il Giro della Svizzera. La prova elvetica servirà al campione del mondo per entrare in piena forma (almeno questo è quanto sperano Bartolasso ed il romagnolo) e per collaudare definitivamente le sue condizioni fisiche.

Alle 11,15 il fischietto del direttore del Giro, Torriani, cominciò a sibilare. Le vetture ufficiali, "clacson" in azione, si avviarono lungo via Roma. I corridori le seguirono in lunga fila. Il plotone s'ingrossò nella grande arteria centrale, dove tanta gente faceva siepe al loro passaggio.

«Quale tipo preferisci al Giro?» chiese un giovanotto ad un amico che lo accompagnava.

«Anquetil» fu la rapida risposta.

«Jacques Anquetil?» replicò il primo cercando conferma.

«No, "Madame" Anquetil» ribattè al volo l'interrogato seguendo con lo sguardo la macchina scoperta targata Parigi che si allontanava veloce portandosi via una figura chiara, in biondo e rosa.

Giuseppe Barletti

L'episodio più emozionante della prova a cronometro di ieri: Anquetil (nel circoletto) se ne va; Gaul è superato

Un torneo di calcio in preparazione negli USA

MILANO, venerdì sera.

Mister William Di Cox, munito di credenziale del sindaco di New York, è venuto in Italia per studiare e concretare il lancio di un campionato mondiale di calcio, da disputarsi negli Stati Uniti con l'intervento delle maggiori società d'Europa. Il popolarissimo giuoco, secondo quanto esposto dall'emissario della federazione calcistica Usa, dovrebbe entusiasmare anche le folle della repubblica stellata.

Dopo avere trattato con la Federazione spagnola, l'esponente calcistico degli Stati Uniti si è incontrato coi dirigenti della Figc e della Lega Nazionale esercitando anche pressioni dirette sul Milan, sull'Inter, sulla Roma e sulla Lazio; ma per quest'anno gli impegni già assunti escludono qualsiasi possibilità di collaborazione. Se ne riparlerà nel 1960. Intanto l'emissario statunitense sta percorrendo le altre tappe europee del suo itinerario.

Moss a 135 all'ora prova a Nurburgring

NURBURGRING, ven. sera.

Stirling Moss su Aston Martin è stato il più veloce nelle prove in vista della «1000 chilometri» automobilistica di Nurburgring, che si disputerà domenica prossima. Egli ha compiuto i chilometri 22,800 del circuito, che comprende 174 curve, in 10'08"7/10 alla media di km. 135,600.

L'Aosta-Courmayeur di domani

Altim.	Località	Distanze Parziali	Distanze Percorse	Ora passaggio Media km. 28	Ora passaggio Media km. 32
583	AOSTA	0,0	0,0	7,00	7,00
988	Gignod	9,0	9,0	7,18	7,16
1270	Etroubles	9,0	18,0	7,32	7,30
1377	S. Oyen	2,0	17,0	7,38	7,34
1619	S. Rhémy	4,0	23,0	7,40	7,44
2473	Colle del G. S. Bernardo (G.P.M.)	11,0	34,0	8,13	8,06
1632	Bourg St. Pierre	13,0	47,0	8,41	8,34
480	Martigny - La Croix	4,0	74,0	9,43	9,33
1527	Colle de la Forclaz (G.P.M.)	13,0	88,0	10,11	9,48
1224	Trient	2,0	99,0	10,17	10,04
1461	Col des Montets	2,0	104,0	10,43	10,29
1262	Argentière	4,0	108,0	10,51	10,36
1037	Chamonix (T.V.)	2,0	110,0	11,06	10,53
1006	Les Bossons	4,0	120,0	11,17	11,00
[illegible]	St. Gervais Les Bains (Rif.)	4,0	140,0	12,00	11,40
1113	Megève	11,0	151,0	12,32	12,03
1036	Praz-sur-Arly	4,5	155,5	12,38	12,11
461	Aiguebianche	36,0	207,0	14,22	13,54
479	Moutiers (Rif.)	3,0	210,0	14,30	14,00
590	St. Marcel	4,0	214,0	14,38	14,08
840	Bourg St. Maurice	23,0	237,0	15,26	14,54
904	Seez	3,0	240,0	15,34	15,00
2188	Colle del Piccolo San Bernardo (G.P.M.)	28,0	268,0	16,34	15,56
1611	Pont Serrand	10,3	278,3	16,56	16,16
1441	La Thuile	3,0	281,3	17,00	16,22
1313	La Balme	3,0	284,3	17,10	16,28
1031	Pré S. Didier	6,5	291,0	17,24	16,42
1226	COURMAYEUR	5,0	296,0	17,35	16,53

Traguardo volante (T.V.): Chamonix

Gran Premio della Montagna (G.P.M.): Colle del Gran S. Bernardo - Colle de la Forclaz - Colle del Piccolo S. Bernardo

Vantaggio di 3'49 per il francese contro l'abilità di Charly in salita

Gaul risponderà domani tra i picchi del M. Bianco

Sui valichi del Monte Bianco, su un percorso di circa 300 chilometri, domani la lotta decisiva tra la maglia rosa Anquetil e Charly Gaul: ecco una panoramica della super-tappa

Bravissimi Anquetil, Baldini e Gaul ma ricordiamo Ronchini 3° in classifica

Il Giro d'Italia è bello come un libro giallo scritto da un autore famoso. Sfogli le pagine, le scorri quasi con ansia, cerchi di indovinare magari dai piccoli particolari il nome che compare in genere poco prima della parola «fine». Ti arrovelli il cervello. Tenti cento supposizioni. Ma non ci riesci: quel nome resta avvolto sino all'ultimo nei veli del mistero. Lo scopre l'autore per te. Solo allora tutto ti sembra facile, solo allora la soluzione ti appare limpida, chiara, indiscutibile.

Così il Giro d'Italia. Passano i giorni, uno sull'altro, la corsa vola veloce verso lo stop. Ma l'indecisione non si decide a risolversi, la lotta si trascina entusiasmante, riservando colpi di scena in serie. Ieri, il Giro avrebbe potuto pronunciare la sua parola definitiva. Sarebbe bastato che Anquetil avesse inflitto a Gaul un distacco di quattro minuti. Il lussemburghese difficilmente sarebbe stato in grado di recuperare lo svantaggio. Carletto, invece, ha avuto la fortuna dalla sua. E' partito subito davanti ad Anquetil ed Anquetil l'ha acciuffato in pochi chilometri. Gaul, da quell'attimo, ha potuto servirsi di un eccellente punto di riferimento. Anquetil pedalava come un forsennato, forse sicuro, in cuor suo, di staccare il rivale. Ma Gaul ha stretto i denti, Gaul ha tenuto duro.

Una danza sfrenata. Anquetil avanti di trenta, quaranta metri. Guai a voltarsi indietro, guai a perdere anche una frazione di tempo. Gaul dietro, a regolar la sua pedalata sulla pedalata dell'avversario. Anquetil a far sfoggio di classe, Gaul a gettar sulla bilancia il peso di un coraggio a prova di bomba. Un leggero vantaggio per Gaul: il francese fornava alla cieca, il lussemburghese vedeva invece il rivale. Venti chilometri così. Lotta allo spasimo. Bella, entusiasmante. La folla, ai bordi della strada, letteralmente impazziva nella schiettezza del tifo che non aveva parzialità. Alla fine, Anquetil riusciva ad allontanarsi dallo sguardo di Gaul. Ma Charly non rallentava l'azione. Sul traguardo sfrecciava Jacques: 1 ora 4'6". Sul traguardo piombava Gaul: 1 ora e 6'7".

Due minuti ed un secondo a dividere i due all'arrivo. Tre minuti e quarantanove secondi a dividere i due in classifica generale. Basterà questo margine ad Anquetil? Oppure Gaul si scatenerà domani sulle vette del circuito del Monte Bianco per infliggere all'amico Jacques la più cocente delle sconfitte?

La partita è aperta, dobbiamo essere sinceramente grati a questi due grandi campioni per i brividi di entusiasmo che ci offrono a piene mani. L'opinione dei più è che Anquetil ormai si sia assicurato il trionfo. Noi, pur riconoscendo la classe eccelsa del ragazzo di Normandia, continuiamo ad esser perplessi. La partita è aperta, il varco tra i due non sembra incolmabile.

Bravissimo Anquetil, bravissimo Gaul. E bravissimi anche Baldini e Ronchini. La Maglia iridata si è allineata al via del Giro con il morale a pezzi. Ha raccolto applausi di incoraggiamento, poi i fischi si son stancati, ai battimani si son sostituiti i primi fischi, maligni e pungenti. Baldini pesava in partenza sei o sette chili in più del necessario. L'andamento ardente della corsa ha portato il romagnolo al diritto del suo peso normale. Fisico non ancora a posto, morale a terra. Baldini sentiva prepotente il bisogno di una vittoria che servisse d'eccitante in vista della rischiosa trasferta francese. Baldini ieri ha dato il meglio di se stesso, si è battuto al limite delle sue possibilità. E' finito al secondo posto. Una prestazione ottima, ottenuta però a prezzo di un durissimo sacrificio. Il romagnolo sta conquistando di buon diritto il cuore degli sportivi. Bisogna capire il suo carattere un po' chiuso, un po' malinconico. Questa, è stata una stagione finora amara di soddisfazioni. Ma Ercole risale la corrente. Soffre d'una sofferenza umana e cruda, soffre come può soffrire un qualunque gregario, abituato alle fatiche senza compenso. E' tornato a galla, la corsa di ieri lo dice chiaro.

Ed anche Ronchini si merita applausi a pieni voti. Gli italiani parevano tagliati fuori dai quartieri alti della graduatoria e Ronchini, invece, senza far chiasso, si è portato al terzo posto, alle spalle dei due «fenomeni» Anquetil e Gaul. Ronchini è romagnolo come Baldini, la popolarità del suo conterraneo l'ha soffocato in un cantone. Il ragazzo non si è smontato. Un lavoro diuturno, silenzioso, efficace. Pochi si sono ricordati di lui, in Italia si guarda d'abitudine agli assi, non importa se siano sulla cresta dell'onda o se navighino in cattive acque. Ora occorre fare giustizia. Ricordiamoci di Ronchini, ricordiamoci di lui con simpatia. La simpatia che meritano gli umili, la fresca e spontanea simpatia con cui si circondano gli amici tranquilli e buoni.

Gigi Boccacini

La colonna «Totosport»

1.	Anquetil	1
2.	Baldini	1
34.	Baal	X
6.	Catalano	1
9.	Defilippis	1
34.	Fabbri	X
21.	Favero	2
4.	Gaul	1
5.	Graf	1
16.	Monti	X
11.	Nencini	1
7.	Poblet	1
11.	Van Looy	1

Il servizio Totocalcio comunica che i vincitori di prima categoria del concorso «Totosport» con punti 13 sono 1960; a ciascuno di essi spettano L. 14.780 circa. Ai vincitori con punti 12, che sono complessivamente 34.454, andranno lire 835 circa ciascuno.

Anquetil ha vinto il Trofeo Valle di Susa

Jacques Anquetil, trionfando ieri nella tappa a cronometro Torino-Susa si è definitivamente aggiudicato il Trofeo Valle Susa che teneva conto dei piazzamenti riportati dai corridori nelle quattro prove contro il tempo.

La classifica finale del Trofeo Valle Susa è la seguente: 1. Anquetil p. 315; 2. Gaul punti 280; 3. Catalano p. 186; 4. Baldini p. 175; 5. Ronchini punti 147,50; 6. Graf p. 138.

Nella gara di economia

Un litro ogni 16 km. consumato dalla Fiat «1200»

Ancona, venerdì sera.

Si è svolta ieri la seconda tappa della Gara internazionale consumo della «Mobilgas Economy» sul percorso Bari-Ancona di chilometri 477.

Classe 700: 1. Pantanaro-Ostila (Fiat 600), consumo un litro per km. 19,958.

Classe 1000: 1. Hebrard F.-Hebrard S. (Panhard E 18), un litro per km. 22,506.

Classe 1100: 1. L. Paganelli-Pernati (Appia), un litro per km. 16,197.

Classe 1300: 1. Picchio-Addobbati (Fiat 1800), un litro per km. 15,479.

Classe 1600: 1. Feuillet-Peint (Peugeot 403), un litro per km. 14,410.

Classe fino a 3000: 1. Mangin-Meunier (Citroën I. D. 19), un litro per km. 14,202.

Classe oltre 3000: 1. Zagato-Sala (Flaminia), 1 litro per km. 12,468.

Si passerà sul Gran San Bernardo tra due alte "muraglie,, di neve

Il sopraluogo sulle strade del tappone di domani - Chiusure del traffico - Lunedì al Velodromo di Torino i reduci del Giro

Il ragionier Torriani ed altri dirigenti dell'organizzazione del Giro d'Italia, accompagnati da ufficiali della polizia stradale e da autorità della Val d'Aosta, hanno compiuto ieri un sopraluogo sul percorso della tappa Aosta-Courmayeur per accertare la possibilità di far transitare i corridori e la carovana al seguito nella tappa alpina in programma per domani.

«Passeremo — ha detto Torriani — sul Gran San Bernardo su una strada che ancor ieri si stava sgombrando dalla neve. La carreggiata sarà assai stretta, fra due muraglie di neve e occorrerà molta cautela, perchè v'è pericolo di slavine. La situazione si presenta invece nettamente migliore sul Col de La Forclaz, mentre qualche difficoltà v'è invece sia pure in misura trascurabile, sul versante italiano del Piccolo San Bernardo».

«Ad ogni modo — ha concluso il direttore dell'organizzazione del Giro — il tappone del Monte Bianco si farà certamente. Speriamo soltanto che la buona sorte ci aiuti conservando almeno le attuali condizioni meteorologiche favorevoli».

* *

A proposito della corsa sulle strade della Val d'Aosta, il presidente della Giunta regionale avv. Bondaz, ha decretato le seguenti limitazioni di transito sulle strade statali 26 e 27:

Venerdì 5 giugno: dalle ore 12,15 e fino a un quarto d'ora dopo l'arrivo a Saint Vincent dell'ultimo corridore, il transito sulla strada Pont Saint Martin-Châtillon (bivio della Stazione) è vietato a tutti i veicoli nei due sensi;

Sabato, 6 giugno: dalle ore 8 fino a un quarto d'ora dopo l'arrivo al valico del Gran San Bernardo dell'ultimo corridore, il transito sulla strada Aosta-Colle del Gran San Bernardo è vietato nei due sensi. Dalle ore 12 e fino a un quarto d'ora dopo l'arrivo a Courmayeur dell'ultimo corridore, il transito sulla strada Colle del Piccolo San Bernardo-Prè Saint Didier-Courmayeur è vietato a tutti i veicoli nei due sensi.

* *

Domenica, 7 giugno, dalle ore 10,30 e fino a un quarto d'ora dopo il passaggio a Pont Saint Martin dell'ultimo corridore, il transito sulla strada Courmayeur-Aosta-Pont Saint Martin è vietato a tutti i veicoli nei due sensi.

I reduci del Giro d'Italia incominceranno proprio da Torino il loro ciclo di riunioni su pista, presentandosi lunedì sera alle 21 al Motovelodromo di corso Casale in una manifestazione indetta dalla S.I.M. I corridori ingaggiati per questa prima riunione sono Anquetil, Darrigade, Van Looy, Sorgeloos, Gaul, Ernzer, Defilippis, Conterno, Poblet, Fallarini, Catalano, Ronchini, Massignan.

L'Hockey Novara vince il derby con l'Amatori: 7-3

Novara, venerdì sera.

I campioni d'Italia dell'Hockey Novara hanno vinto il «derby» cittadino battendo ieri sera in una interessante partita conclusasi per 7 a 3 il neo-promosso Amatori.

Per domani, terza giornata del girone di andata, sono in programma: a Trieste: Dopolavoro Ferroviario-Marzotto; a Novara: Amatori-Monfalcone; a Roma: Lazio-Novara; a Modena: Amatori Modena-Triestina; a Monza: H. C. Monza-Pirelli Milano.

Motocross "europeo,, domenica a Lombardore

Settimo Torinese, venerdì sera.

I più forti specialisti europei di motocross si daranno battaglia domenica pomeriggio (alle ore 15) sulla pista di Lombardore, per la aggiudicazione del trofeo «Petrolcaltex». La gara, riservata alla classe 250 cmc, vedrà alla partenza venti piloti, in rappresentanza di cinque nazioni: Belgio, Francia, Germania, Svizzera, Italia.

Cinque sono i concorrenti stranieri ed i loro nomi sono tali da assicurare il successo in partenza alla competizione, organizzata dall'Auto Moto Club di Settimo. Prenderanno infatti il «via» il campione europeo Fritz Betzelbacher (Germania), il suo connazionale Giorgio Hanger, il campione belga Fernand Neri, Giorgio Romalle campione svizzero e Giovanni Bighetto, francese.

Tenteranno di contrastare il passo agli assi stranieri tutti i migliori specialisti nazionali: Emilio Ostorero, Vincenzo Soletti — i due piemontesi che guidano la classifica del campionato italiano — Lanfranco Angelini, Antonio Moretti, Carlo Caroli, Piero Coscia, Annibale Sica e Romano Castelli.

La squadra calcistica inglese del «Tottenham» ha ieri battuto a Kiev quella della locale «Dynamo» per 2 a 1. Mercoledì scorso l'«undici» inglese aveva vinto a Mosca la «Torpedo» per 1 a 0.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera all'«Auditorium»

Il "Paulus" chiude la stagione sinfonica

L'oratorio di Mendelssohn sarà diretto dal maestro Mario Rossi

Questa sera, all'Auditorium, si svolgerà l'ultimo concerto della stagione sinfonica pubblica, che sarà trasmesso dalla RAI sul Programma Nazionale; verrà eseguito, sotto la direzione di Mario Rossi, l'oratorio per soli, coro e orchestra «Paulus» di Mendelssohn. [illegible] Eder Orell, Jolanda Gardino, Luigi Alva, Italo Tajo e Giuliano Ferrein.

Di temperamento fine, spirituale e sensibile, Felice Mendelssohn (1809-1847), convertitosi in giovane età dall'ebraismo al cristianesimo, portò nella nuova religione il fervore di una luminosa fede, animata dalle vibrazioni d'un sincero romanticismo. *Fede* che gli fu guida costante negli atti della vita, e che egli manifestò in molte musiche religiose (Salmi, Mottetti, Canti spirituali, ecc.) e specialmente nei due grandiosi oratori *Paulus* ed *Elia*.

Il primo di essi fu eseguito il 22 maggio 1836 a Düsseldorf, quando il [illegible] amburghese non aveva che ventisette anni, ma già godeva di una grande notorietà come pianista squisito e come fantasioso compositore. Che Bach potesse costituire per lui un modello perfetto, non stupisce: al grande *Kantor* lipsiense egli aveva dedicato un lungo e amorevolissimo studio; e, nei confronti di lui, s'era creato un merito veramente eccezionale: nel 1829, ventenne appena, aveva riesumato e fatto eseguire sotto la sua direzione la *Passione secondo San Matteo*, che (incredibile a dirsi!) da decenni era caduta nel più assoluto oblio, e che solo da allora riprese la sua sfolgorante vitalità, imponendosi come una delle più grandiose e luminose creazioni dell'arte musicale. Ma, desideroso sempre di cultura e di bellezza, Mendelssohn ricercò e raccolse nelle varie biblioteche della Germania molti capolavori della grande polifonia vocale italiana: gli *Improperi* e le *Messe* di Palestrina, il *Miserere* dell'Allegri, il *Crucifixus* di Lotti, *Messe* di Pergolesi e anche *Mottetti* di O. di Lasso.

Il testo del *Paulus* fu tratto essenzialmente dagli *Atti degli Apostoli*. Stefano viene accusato di predicare contro le leggi di Mosè e quindi contro Dio; chiamato in giudizio, e condannato ad essere lapidato, Stefano [illegible] sereno il martirio, pregando per i suoi persecutori. Alla morte di lui è presente Saul, che invoca lo sterminio dei Cristiani; e parte poi alla volta di Damasco, per continuare la lotta contro di essi. Ma strada facendo viene colpito da una luce abbagliante e proveniente dal cielo, ed ode esclamare: «Saul, perché mi perseguiti?». Accecato dalla luce, egli viene condotto a Damasco, dove, convertito e pentito, inizia la predicazione della religione cristiana.

La seconda parte dell'oratorio rievoca la missione di Saul, che ora ha mutato il suo nome in quello di Paolo, presso i Gentili.

Secondo lo schema bachiano, Mendelssohn tradusse musicalmente il testo in cori (ora in grandioso stile imitativo, ora nella semplice vocalità omoritmica del «corale» luterano), in recitativi (dove la parte del «narratore» è [illegible] tra un soprano, un contralto e un tenore), in due duetti (tra Paolo e Bernaba) e in alcune arie solistiche. Talvolta una eccessiva castigatezza di scrittura ha frenato l'ispirazione; ma accanto alla nobiltà della concezione ed all'eleganza costante della forma, si deve rilevare l'efficacia drammatica di molte pagine.

Sono specialmente da ricordare: il concitato coro dell'accusa contro Sebastiano; l'ampia cantabilità dell'aria del soprano «Gerusalemme, tu che uccidi i tuoi profeti»; la descrittiva scena corale della lapidazione; la vigorosa e impetuosa aria di Saul (basso) «Puniscili, o Dio»; il bell'arioso del contralto «Il Signore [illegible] dei suoi»; la suggestiva scena della [illegible] di Saul (dove la voce di Cristo è resa da quattro voci femminili); la espressiva aria di Paolo «Signore, fammi la grazia»; l'intimo corale «O tu, vera ed unica luce»; il commosso addio di Paolo agli anziani di Efeso; e la maestosa coralità finale esaltante la gloria di Dio.

l. c.

E' morto il regista Charles Vidor che diresse in Italia «Addio alle armi»

Il regista Charles Vidor tra Rock Hudson e Jennifer Jones durante la lavorazione di «Addio alle armi»

VIENNA, venerdì sera.

Il regista Charles Vidor è morto stanotte a Vienna per un attacco cardiaco. Il 27 luglio avrebbe compiuto 59 anni, essendo nato a Budapest nell'anno 1900.

Vidor si trovava a Vienna da tre settimane per dirigere il film «The magic flame», sulla vita di Franz Liszt.

Charles Vidor era omonimo soltanto, e non parente, di King Vidor. In comune con il regista famoso della «Grande parata» e di «Hallelujah!» lo scomparso di ieri possedeva il cognome e la particolarità di avere, pure lui, diretto un film in Italia, un film a grande spettacolo dalle caratteristiche più hollywoodiane che europee. Infatti se King Vidor aveva inscenato a Roma nel 1955 «Guerra e pace», Charles Vidor, nel 1957, aveva raggiunto d'urgenza [illegible], ivi chiamato dal produttore David Selznick, per sostituire di punto in bianco John Huston alla regia di «Addio alle armi»: pesante eredità lasciatagli dall'autore di «Moulin Rouge» costretto a cedere il proprio carico direttoriale un poco dal capriccio della ghiribizzosa protagonista della riduzione hemingwayana, Jennifer Jones, che si faceva forte della sua qualità di moglie tirannica del "producer", e un poco dalla autocratica supremazia che su tutti intendeva dal canto suo esercitare l'appimento Selznick in persona.

Capitato in un ginepraio di tal sorta, il minor Vidor se la cavò tecnicamente con dignità; e, se sotto il profilo dell'opera d'arte combinò un filmone che non sarà mai registrato dalle enciclopedie, ciò è da imputarsi, più che alla limitata sua ispirazione, alle costrizioni impostegli dai coniugi Selznick (è noto, per esempio, che l'interminabile scena del parto fu Jennifer ad esigerla così cruda e prolissa).

Perciò chi vorrà cercare il meglio di Charles Vidor, decoroso artigiano della celluloide, dovrà rivolgersi altrove: nelle pagine vive e pungenti di «Amami o lasciami», dove la figura di quel "gangster" feroce e claudicante, impersonato da James Cagney, era dal regista vigorosamente contrata su di uno sfondo ambientale davvero assai pertinente; oppure dovrà farsi tornare alla memoria alcuni fra i più noti film di Rita Hayworth, dalla quale lo scomparso, suo direttore titolare, ebbe l'abilità di estrarre tutto il "glamour" possibile, facendone davvero la super-atomica del cinema americano dell'immediato dopoguerra. Basterà ricordare tre titoli sufficientemente evocatori quali «Cover-girl», «Gilda» e «Gli amori di Carmen».

s. v.

LE PRIME DEL CINEMA

Una vicenda d'amore e di morte sullo sfondo di una romantica Vienna

Il film s'ispira a "Liebelei" di Schnitzler - Un documentario sulla strada più lunga del mondo - "Suspense" a bordo di una nave - Farsesche avventure di un giornalista

Titolo: L'AMANTE PURA.
Regista: Pierre Gaspard-Huit.
Interpreti: Romy Schneider, Alain Delon, Micheline Presle.

(Doria) — *Amore e morte trattati secondo i canoni romantici dell'operetta viennese. Tratto dal lavoro teatrale «Liebelei» di Arthur Schnitzler, il film narra in [illegible] gradevoli quanto edulcorati la storia di un'ingenua ragazza che s'innamora per la prima volta e per sempre.*

L'amato bene è un ufficialetto che ha commesso l'imprudenza di legarsi a una donna maritata, da cui gli è difficile liberarsi. Pure, spronato dall'amore per Cristina, ci riesce; ma proprio allora il marito scopre il tradimento e sfida a duello il rivale. Il povero Franz soccombe, e Cristina, folle di dolore, non tarda a raggiungerlo nell'al di là.

Accurata e suggestiva la cornice della Vienna 1906; garbata l'interpretazione dei giovani protagonisti.

Titolo: L'OTTAVA MERAVIGLIA DEL MONDO.
Regista: Hans Domnick.

(Corso) — *Un buon documentario tedesco per grande schermo a colori che percorre dall'Alaska al Messico la strada più lunga del mondo (quindicimila chilometri), detta dagli americani «la strada del sogno». E' un film a carattere informativo, senza fronzoli e vezzi, dove la presa con la natura è immediata. Tra i capitoli più interessanti i ghiacciai e gli orsi bruni dell'Alaska, un fantastico rodeo degli indios a Calgary, i «canyons» e la «vallata dei monumenti», le bellezze di Acapulco e le fantasmagoriche feste messicane di Guadalupe.*

l. p.

Titolo: INFAMIA SUL MARE.
Regista: Andrew L. Stone.
Interpreti: James Mason, Broderick Crawford, Dorothy Dandridge.

(Reposi) — *Più Grand Guignol che «suspense» in questo film americano, disseminato di cadaveri dal soggettista Andrew L. Stone, che è anche il produttore e il regista della pellicola. Siamo a bordo di un mercantile, il cui equipaggio è sotto la minaccia di due pazzi sanguinari, risoluti a sterminare marinai e ufficiali per impossessarsi della nave. Le salme s'accumulano sui ponti e nella sala delle macchine e i superstiti, costretti a scendere in mare con una scialuppa, sarebbero destinati a finire in bocca ai pesci se il loro comandante, in un soprassalto di energia, non risalisse da solo a bordo per affrontare e debellare i due assassini.*

Artificio e forzature (come l'intrusione del personaggio di una provocante indigena, incautamente imbarcata all'ultimo momento per sostituire un cameriere) inceppano il film che se ha qualche momento di tensione lo deve alla discreta interpretazione di Broderick Crawford (ma che spreco di sogghigni) e agli sforzi volonterosi di un James Mason, ahimè precocemente invecchiato. La [illegible] scollatura di Dorothy Dandridge, già affascinante «Carmen Jones», sconvolgono più i rudi marinai che gli spettatori.

Titolo: PETER VOSS, IL LADRO DEI MILIONI.
Regista: Wolfgang Becker.
Interpreti: O. W. Fischer, Margit Saad, Mara Lane, Ingrid Andrée.

(Cristallo) — *Lisbona, il Messico, Rio de Janeiro, Tokio, Hong Kong offrono un suggestivo sfondo alle farsesche avventure del giornalista Peter Voss inseguito da uno sprovveduto detective e da una banda di ladri, oltre che dalla fidanzata, ai quali sfugge puntualmente ogni volta grazie ai più inverosimili travestimenti. Gli inseguitori credono che il giornalista abbia con sé i milioni rubati in una banca; in realtà Peter non s'è preso niente (la cassaforte era vuota), ma alimenta il gioco poiché si è improvvisato assicuratore per salvare, con la simulazione di un furto, il proprietario della banca minacciato di fallimento.*

Siamo un poco sulla falsariga dei film di Eddie Constantine (e le zuffe infatti s'alternano con le apparizioni di procaci fanciulle), con la differenza che qui l'ironia è ancora più scoperta e l'allegria più immediata. Accresce lo spasso la disinvolta recitazione dell'attore tedesco O. W. Fischer che riesce a nascondere i vuoti del copione spadroneggiando come un «mattatore» da un capo all'altro del film.

a. b.

Romy Schneider in un abito fine secolo nel film «L'amante pura» di P. Gaspard-Huit

Chiesti da una cantante

Dieci milioni di danni per un sasso fra gli spinaci

Parigi, venerdì sera.

«Per anni ed anni la mia cliente ha dovuto rinunciare alla scena. Infatti una cantante immersa nella luce dei proiettori non può permettersi il lusso di avere un sorriso sdentato. Dunque, Rose Amy reclama legittimamente 10 milioni per risarcimento danni».

Tale è stata la richiesta dell'avv. Weill, il quale ha presentato ai giudici, come pezza d'appoggio, un sassolino dello spessore di quattro millimetri. Questo sassolino si trovava negli spinaci alla crema che l'ex-cantante Rose Amy mangiò in un ristorante parigino una sera del gennaio 1939. Il sassolino rovinò quattro incisivi all'artista, che dovette abbandonare la carriera.

L'avvocato della parte avversa ha replicato sostenendo che chiunque ignora i difetti nascosti d'una cosa viene a trovarsi parzialmente esente da responsabilità.

«Certamente — ha ripreso l'avvocato di Rose Amy, ma il Café de Paris (è questo il nome del ristorante incriminato) non vendeva gli spinaci ma li cucinava; e avrebbe dovuto lavarli bene».

VISITE A MOSTRE D'ARTE

S'ispirano alle piazze ed ai monumenti piemontesi

Si inaugura oggi nella Galleria di «Piemonte Artistico e culturale» la Mostra di opere di 74 pittori e di uno scultore. Il tema: «*Piazze e monumenti del Piemonte*» ha suggerito agli artisti una infinità di soggetti che alcuni hanno trattato con violenza di colore, altri con delicatezza di toni; alcuni con spirito romantico, altri con cruda verità o con forme simboliche, a seconda del diverso temperamento. Questa varietà di dipinto ha creato maggior interesse alla Mostra.

Mario Michelotti ha presentato una colorita «piazza Carlina» che ha per sfondo la collina; un bel pezzo di solida pittura è così pure Pinella Gramola, con disinvoltura e fresca fattura, ha inquadrato un angolo della verdeggiante piazza Cavour. Carlo Musso ha trovato un'originale inquadratura per quella IV Marzo che ha per sfondo il Duomo. Il dipinto è risolto alla brava: tutto l'effetto è affidato al colore.

Tra le diverse piazze campeggia per la luminosità, e il tandem, quasi fosse spazzata dal vento, quella dipinta da Gregorio Calvi di Bergolo; Felice Vellan è andato a Chivasso per cercare nella piazza del mercato un maggior movimento; in altro paese Domenico Valinotti ha trovato la piazza che avesse particolari risorse pittoriche; così ha fatto Paluzzi recandosi a Moncalieri, così ha fatto Trevas, uno dei più efficaci illustratori del Monferrato. Piero Monti ha dipinto una piazza di Novara nell'ora in cui il sole è al tramonto e le ombre si allungano a creare un'atmosfera di sogno; un'altra originale e suggestiva piazza è dovuta a Garino, ed altre ancora a Barretta e a Maria Vogliacinghi, e alla signorina Vaudetti. Italo Musiche è innamorato della sua Valle, ha fatto protagonista del suo quadro il castello di Fenis illuminato dalla luna, e di esso ha pure ritratto un particolare De Angelis.

Anche le chiese si sono offerte a modello. Cesare Maggi ha dipinto una superba Superga che ha pure ritratto, incendiata da un sole al tramonto, il pittore Boccaccio. Una chiesetta di Andezeno ha dipinto il giovane Andreassi; Pina Mariottini è andata alla scoperta d'una pressoché ignorata cappella juvarresca e Trofarello; e Silvia Ricci di un'altra chiesa a Brusolo. La pittrice Gentile si è fermata alla chiesa di Santa Croce, e Romano Campagnoli alla Gran Madre di Dio; soggetto molto sfruttato, ma che l'artista ha saputo vedere con occhi nuovi.

Per ultimo ricorderemo Comerio, il così detto pittore della verità, che ha raggruppato e dipinto alcune stampe antiche di Torino, tre vecchi volumi, una penna d'oca e una bottiglietta di inchiostro, ottenendo così uno di quei caratteristici quadri che hanno non pochi amatori. Infine accenniamo all'opera dello scultore di Gilardi Bernocco; un toro che però non ha alcuna parentela con l'emblema di Torino. Questo è slanciato, rampante, e arieggia all'araldico; questo è tutt'altra cosa.

Ferrario alla «Martina»

Dei vent'anni di scrupoloso, appassionato lavoro del pittore Vincenzo Ferrario, si renderanno conto i visitatori che si recheranno alla «personale» che egli presenta alla Galleria d'Arte Martina. In vent'anni egli non ha mutato stile. Fedele a quella espressiva festosa pittura che ha le sue radici nell'impressionismo, ma che è venuta via via affinandosi col maturare dello spirito dell'artista e con le esperienze che non hanno però per obbiettivo l'inconoscibile, il Ferrario, nella semplicità del suo linguaggio pittorico, che è poesia, riesce a mettersi in perfetta comunione col pubblico.

Gli studi di figura, a cominciare dal suo autoritratto rivelano la ricerca ch'egli fa del carattere del soggetto, mentre in molti dei suoi paesaggi è l'atmosfera ch'egli riesce a cogliere. Le «nature morte» indovinate nella composizione, sono nella totalità pregevoli.

Grimaldi alla «Bussola»

A [illegible] anni Ezio Grimaldi ha fatto non poche esperienze nel campo dell'arte, ed ha partecipato a molte mostre a cominciare da quella promossa dal Centro Universitario di Torino. Ora presenta una «personale» alla galleria «La Bussola». Il suo stile si orienta verso l'astratto, ma le sue impressioni, ricche di colore, rivelano una certa prospettiva, un succedersi di piani, che non le distacca recisamente dal figurativo. La sua è un'invidiabile tavolozza con accostamenti cromatici che a volte sfociano in un'orgia di colore. La luminosità, l'atmosfera che sa creare nei suoi paesaggi indicano la sua sensibilità artistica. Completano la Mostra alcuni studi di figura.

e. p.

Il «premio dell'Ariete» assegnato ad Alberto Burri

Milano, venerdì sera.

Alla Galleria dell'Ariete, presenti numerosi artisti, critici e collezionisti, il «Premio dell'Ariete» 1959 è stato ufficialmente assegnato ad Alberto Burri che alla selezione biennale di pittura internazionale indetta dalla galleria milanese, ha partecipato con «Sacco e oro», attualmente esposto con altre opere di Bacon, Peverelli, Sutherland, Appel, Sam Francis, Lanham, Scott, Carmassi, Chighine, Mitchell, Stamos, Bultman, Kline, Osorio, Riopelle, Brown, Dometo, Saura, e Serpan, nomi per lo più ormai noti anche in Italia per l'interesse di recente suscitato con la mostra torinese dell'Arte Nuova.

Oltre a conferire a Burri il «Premio dell'Ariete» (dotato di un milione di lire), la stessa Giuria ha assegnato i cinque premi acquisto a sua disposizione attribuendoli a Riopelle, Saura, W. Scott, Carmassi e Chighine.

Elvis Presley in clinica colpito da tonsillite

Francoforte, venerdì sera.

Elvis Presley è stato ricoverato all'ospedale militare generale dell'esercito americano a Francoforte, perché affetto da tonsillite. Dopo un primo controllo da parte dell'ufficiale medico del suo battaglione a Friedberg, ove Presley è di stanza con la terza divisione corazzata, è stato deciso il suo ricovero in ospedale.

Non si sa ancora se le sue condizioni richiederanno un intervento chirurgico, ma in ogni modo non sono considerate gravi. Presley, che sta compiendo il suo periodo di ferma, si trova in Germania dall'ottobre dell'anno scorso.

L'Associazione Piemonte ha organizzato per domani, alle 17,30, nel salone di via Roma 360, una conferenza del consigliere comunale ing. Todros sul tema: «Torino com'era, com'è e come sarà».

Sospesa la "serrata" delle sale cinematografiche

La manifestazione di protesta contro i gravami fiscali avrebbe dovuto svolgersi nella prossima settimana

ROMA, venerdì sera.

La «serrata» dei cinematografi, prevista dall'8 al 14 giugno per tutta l'Italia, è stata sospesa. Come si ricorderà, le sezioni regionali dell'Agis, che rappresenta i gestori di sale, già avevano deciso di sospendere nella settimana prossima le proiezioni in tutti i cinema, «per realizzare delle economie di gestione». In realtà l'azione era una protesta contro i gravami fiscali giudicati eccessivi e contro le non decretate provvidenze a favore della cinematografia. Nella giornata di mercoledì però i rappresentanti delle categorie interessate alle attività dello schermo hanno avuto un incontro con il ministro del Bilancio e del Tesoro on. Tambroni e ieri sera si sono riuniti per un riesame della situazione.

A seguito della riunione è stato diramato un comunicato della giunta esecutiva dell'Agis nel quale è detto che «preso atto delle indicazioni emerse dai contatti ufficiali, ha fissato per il 9 giugno un ulteriore incontro con i rappresentanti di categoria».

«Barbiere» e «Butterfly» in due recite al Carignano

Allo scopo di dare lavoro agli artisti lirici disoccupati, l'«Unione cooperativa piemontese artisti lirici» ha organizzato per domani e domenica due rappresentazioni straordinarie a prezzi familiari. Domani sera, alle 21,15: «Il barbiere di Siviglia», protagonista Umberto Guerrini, con A. Gentili, C. Roch, P. L. Latinucci, G. Bertola.

Domenica, alle [illegible]: «Madama Butterfly», protagonista Ines Mariotti, con E. Gandolfo, A. Vercelli, P. L. Latinucci. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Piero Provera.

Tre cavallini bianchi nei teatri di Broadway

New York, venerdì sera.

Athos, Tommy e Jordan riscuotono ogni sera calorosi applausi in tre diversi teatri di Broadway. Essi appaiono rispettivamente nella rivista francese «La plume de ma tante», nella commedia musicale «The music man» e nel dramma «Rashomon».

Si producono con una bravura che tradisce l'accurata e seria preparazione e che dall'inizio della stagione ad oggi non ha mai deluso impresari e spettatori. A fine settimana percepiscono un salario di 400 dollari ed in più la direzione del teatro offre loro uno «zuccherino»: Athos, Tommy e Jordan sono infatti tre cavallini bianchi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Paulus, oratorio di Mendelssohn, alle 21 sul Nazionale - Gran gala, spettacolo di varietà del Secondo (ore 21,15) - Alla tv il classico del mese: Il galantuomo per transazione, di Giraud (ore 21,15)

VENERDI' 5 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,5, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - Giro d'Italia: arrivo a Saint Vincent - [illegible] - 14,20-14,55: Il libro della settimana - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Melodie [illegible].

Ore 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Cavallo [illegible]», fiaba di Luciano Folgore (primo episodio) - 17,30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17,45: Pomeriggio musicale - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi; in ogni Paese - 18,45: Aiuti per domani: IV. Pier Giorgio [illegible]: «La finanza nucleare potrà essere controllata?» - 19: Musica sacra: rassegna per i giovani.

Ore 19,15: Romanzi in tre canzoni, a cura di [illegible] Martelli: Madrigale per tre amori; 19,30: Visti in libreria: Françoise Giroud «La nuova ondata» - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: (dall'Auditorium di Torino) Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Eder Orell, del mezzosoprano Jolanda Gardino, del tenore Luigi Alva e del basso Italo Tajo e Giuliano Ferrein: Mendelssohn: «Paulus», Oratorio, op. 36, per soli, coro e orchestra. Maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino.

Ore 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Ballate con Nando Rotondo: canta Franca Aldrovandi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible] m. 196,1). — Ore 14: Lui, lei e l'altro: Elio Pandolfi, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

SABATO 6 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: Giro d'Italia - 11,10: Canzoni in voga - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Giro d'Italia - [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

[illegible]

U L T I M E N O T I Z I E

Aria di festa nella capitale belga

Paola stasera a Bruxelles per il compleanno del fidanzato

La Corte non ha ancora risolto per il matrimonio particolari di notevole significato: precederà il rito civile? Chi officerà quello religioso: il cardinale Van Roey o il nunzio pontificio? - Alberto per la cerimonia indosserà l'uniforme di sottotenente di vascello, la bella principessa italiana avrà un lungo strascico in merletto (e non si vorrebbe che a sorreggerlo fossero i figli di Liliana de Rethy)

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, venerdì sera.

E' atteso per questa sera intorno alle ventuna l'arrivo a Bruxelles di Paola Ruffo, che domani parteciperà alla festa per il venticinquesimo compleanno del fidanzato.

Domenica, dopo aver reso omaggio alla memoria della madre di Alberto, Astrid, e deposta una corona al Milite Ignoto, la principessa sarà ricevuta solennemente in Municipio dove il maire Cooremans la registrerà fra i cittadini della Capitale.

Se nell'opinione pubblica è diffusa ormai l'aria di festa e le nubi sono scomparse fra popolo e Corona, i funzionari di Corte sembra non si rendano conto che stanno ingenerando nuove confusione e nuove perplessità. Ad esempio non è ancora certo se la cerimonia civile precederà — come ieri si era detto — quella religiosa o se avverrà il contrario. La questione assume invece una grande importanza dopo le polemiche suscitate nel Belgio dalle progettate «nozze vaticane».

In seguito alle «gaffes» commesse dalla Corte, ogni particolare viene ora esaminato con sospetto. Non si sa ancora nemmeno chi officerà, nella collegiata di San Gudula, il rito religioso. Naturalmente il primo nome che vien fatto di pronunciare a questo proposito è quello del Primate del Belgio, cardinale Van Roey. Ma v'è chi afferma che sarà invece monsignor Efrem Forni, Nunzio apostolico a Bruxelles, a benedire le nozze del principe Alberto.

Su altri particolari le notizie diramate stamane dalla corte sono abbondanti. Si è così appreso che il principe Alberto indosserà, al duplice rito, la grande uniforme di sottotenente di vascello della reale marina belga, mentre Paola Ruffo di Calabria sarà in «bianco classico» con lungo strascico in merletto di Bruxelles.

Si dice che il lungo strascico di Paola sarà sorretto, nel corteo in chiesa, dai figli più giovani dell'ex-re Leopoldo ed anche questa voce, ne conferma la notizia, sta suscitando polemiche in quanto i due giovanissimi principi sono figli di Liliana De Rethy, nei confronti della quale, in questo momento più che mai, molti belgi nutrono spiccata antipatia.

Pietro Vaanager

La controversia sulle nozze

Il premier belga difende la famiglia reale dalle accuse

Bruxelles, venerdì sera.

In una intervista esclusiva concessa ieri sera all'«Associated Press» il primo ministro del Belgio, Gaston Eyskens, ha preso la difesa della famiglia reale belga in merito ad alcune recenti controversie, tra le quali quella importantissima delle nozze del principe Alberto con la principessa Paola Ruffo di Calabria.

«Sono stato testimone e protagonista di quella vicenda — ha detto il Primo ministro — e mi sembra che sarebbe stato permettere che alcune delle accuse che si rivolgono alla famiglia reale continuino a sussistere. Ritengo che si debba procedere ad una elencazione dei fatti, così come sono susseguiti».

Eyskens ha precisato che Papa Giovanni XXIII, allo scopo di evitare che l'atmosfera si rabbuiasse a Bruxelles per il matrimonio in Vaticano del principe Alberto, aveva mandato un proprio inviato speciale a Bruxelles per far presenti le sue preoccupazioni ed il suo punto di vista.

L'inviato giunse a Bruxelles venerdì 29 maggio, recando una lettera che era una richiesta specifica di Sua Santità affinché, in considerazione della capitale belga, venissero abbandonati i progetti di far celebrare il matrimonio del principe nella basilica di San Pietro. Eyskens ha aggiunto che il Papa era pervenuto alla conclusione che, date le circostanze, un matrimonio in Vaticano sarebbe stato inopportuno.

Una lettera illustrante questi progetti era stata consegnata il 3 maggio — cioè tre giorni prima del arrivo dell'inviato con la lettera — a Bruxelles — da mons. Tardini all'ambasciatore belga, Poswick, perché venisse trasmessa al governo di Bruxelles.

«Il nostro ambasciatore, — ha aggiunto il Primo ministro — aveva chiesto a mons. Tardini l'autorizzazione a trattenere la lettera sino a quando non si fosse messo in contatto con il ministro degli Esteri belga. Il ministro degli Esteri concordò che tale sembrava la procedura più corretta ed iniziò le trattative adeguate».

Eyskens ha poi detto che ebbero quindi inizio tali trattative con il Vaticano. Il governo belga suggeriva che la cerimonia civile dovesse svolgersi a Bruxelles ed essere quindi seguita dalla cerimonia religiosa a Roma. Il Premier ha aggiunto che il Vaticano aveva fatto rilevare che una procedura del genere sarebbe stata contraria al Diritto canonico. «Tale era la situazione — ha aggiunto Eyskens — allorquando re Baldovino partiva, l'11 maggio, per gli Stati Uniti.

Proseguendo nella sua intervista, il Primo Ministro belga ha detto che, in accordo con Baldovino, venne convocata una riunione di Gabinetto con l'intento di approvare ufficialmente la celebrazione del matrimonio in Vaticano viste le difficoltà di far svolgere la cerimonia civile a Bruxelles e quella religiosa in Vaticano. «Ma in considerazione dell'opposizione che si andava manifestando ad un matrimonio romano — ha aggiunto Eyskens — il Papa ritenne che la cerimonia in Vaticano non dovesse più aver luogo».

Riferendosi quindi ai presunti interventi di re Leopoldo nell'azione sovrana del figlio, riferiti dalla stampa, il Primo ministro ha precisato fra l'altro che: 1) Leopoldo ha lasciato spontaneamente il Palazzo Reale di Laeken; 2) Baldovino e suo padre avevano richiesto l'approvazione del Primo ministro per il fidanzamento del principe Alberto.

Eyskens ha quindi detto che egli apprese il fidanzamento del principe Alberto da re Baldovino. «Gli esternai tutto il mio compiacimento e presentai le mie congratulazioni. Aggiunsi quindi di avere un solo rincrescimento, cioè di non aver udito nulla in merito al fidanzamento direttamente da Sua Altezza Reale stessa».

Il principe Alberto, di un anno, erede al trono del Principato di Monaco, nelle braccia di una bambinaia, mentre viene condotto ad un «party» organizzato dalla madre, Grace. Il piccolo ha in capo un berretto tirolese (Telef.)

Era il più grande transatlantico del mondo

La gloriosa "Ile de France„ finirà in fondo al Pacifico

Prima di essere smantellata, la nave che è stata l'orgoglio della Francia sarà protagonista di uno spettacolare naufragio per il film «L'ultimo viaggio» - I francesi, che due mesi fa la vendettero a una società giapponese per la demolizione, avevano tentato di opporsi per ragioni sentimentali all'affondamento - La superba nave in 32 anni ha traversato l'Atlantico 520 volte

(Nostro servizio particolare)

Osaka, venerdì sera.

Ancora poche ore e l'«Ile de France» lascerà il porto di Osaka per il suo ultimo viaggio. A bordo del vecchio transatlantico francese hanno già preso posto, oltre all'improvvisato equipaggio, i tecnici cinematografici e gli attori americani scelti per la realizzazione di un film del quale l'«Ile de France» è, forse, il principale protagonista. In un fondale del Pacifico dei tecnici della società hanno montato i riflettori cinematografici e disposto l'occhio impassibile delle macchine da presa. Lo esige la trama del film «L'ultimo viaggio», che è la storia delle ultime ore di un transatlantico che affonda nell'Oceano a causa dell'esplosione delle caldaie.

L'«Ile de France» si trova da più di due mesi ad Osaka dove una Compagnia giapponese la «Okadagumi» lo aveva trasportato per smantellarlo. Lo smantellamento del transatlantico era stato sospeso su richiesta di un produttore cinematografico di Hollywood, Jeff Stone, che aveva studiato la possibilità di servirsi della vecchia nave per realizzare la più drammatica sequenza di un film da lui prodotto, appunto l'«Ultimo viaggio». Le trattative tra lo Stone e la «Okadagumi» si erano svolte senza difficoltà: la Compagnia giapponese aveva accettato di cedere la nave ai cinematografari purché garantissero che i rottami della nave le sarebbero stati restituiti.

Al progetto si erano però opposti gli antichi proprietari dell'«Ile de France», i francesi, secondo i quali il naufragio cinematografico costituiva per la nave una fine ignominiosa. Jeff Stone dovette sostenere una dura battaglia contro i francesi i quali, nel contratto di vendita, avevano posto una clausola intesa ad assicurare al transatlantico una fine decorosa. Stone riuscì a vincere la battaglia dopo aver convinto gli antichi proprietari dell'«Ile de France» che per una nave nessuna fine può essere tanto gloriosa e pertinente quanto un naufragio sia esso dovuto a cause naturali o artificialmente provocato.

Circa due mesi or sono i francesi rinunciarono a sostenere i diritti — del resto di carattere squisitamente sentimentale — che accampavano sul vecchio transatlantico. Durante questo periodo i tecnici cinematografici di Hollywood hanno provveduto a «truccare» la nave per renderla il più simile possibile a quella inventata dalla fantasia dell'autore del soggetto dell'«Ultimo viaggio». Ora la nave è pronta a lasciare Osaka e ad affrontare la sorte che i produttori di Hollywood le hanno riserbato.

Doroty Malone e Robert Stack sono gli interpreti del film. Il soggetto prevede che essi si trovino a bordo della nave nel momento del naufragio ma che riescano a salvarsi. La bionda Doroty sembra addolorata per il destino che toccherà al glorioso transatlantico. «Ho sentito parlare dell'"Ile de France" fin da quando ero bambina» ha detto la giovane attrice. «Non avrei mai pensato che la mia attività cinematografica mi riserbasse la sorpresa di interpretare un film al quale partecipo anche il vecchio transatlantico. Mi spiace che debba affondare, e capisco perfettamente come i francesi si siano in un primo tempo opposti all'affondamento della loro nave».

Come è noto la storia dell'«Ile de France» iniziò il 22 giugno del 1927, quando il transatlantico partì per il suo primo viaggio. A bordo della nave — allora la più grande del mondo — erano le più alte personalità del mondo politico, letterario e teatrale di Parigi, tra le quali figuravano Maurice Chevalier, Maurice Dekobra e Lily Pons. La prima traversata atlantica dell'«Ile de France» fu caratterizzata da sontuosi trattenimenti che si conclusero quando la nave entrò trionfalmente nel porto di New York sei giorni dopo la partenza.

Quando fu messo in vendita l'«Ile de France» aveva una anzianità di servizio di trentadue anni e seicentoventi traversate dell'Atlantico a suo attivo. Durante la seconda guerra mondiale il transatlantico fu adibito al trasporto di truppe.

Day Yoshida

Perché Adenauer vuole restare al governo

(Segue dalla 1a pagina)

incontro avuto a Washington con Eisenhower, in occasione dei funerali di Foster Dulles; il Cancelliere sarebbe «rimasto sconvolto nell'apprendere che il Presidente americano pensava di scegliere la propria persona».

Quest'affermazione, sostanzialmente, non contrasta la tesi, avanzata da tutti gli osservatori politici, secondo la quale Adenauer vorrebbe restare al governo, perché è contrario a cedere le redini a Erhard, insigne economista, ma ritenuto in gran parte estraneo al merito della rinascita tedesca, ma giudicato dal vecchio statista un carattere debole, difficilmente controllabile.

Adenauer due mesi fa, nel dichiararsi disposto a passare alla presidenza della Repubblica, aveva in mente un suo candidato alla Presidenza della repubblica, affinché non si creasse un contrasto tra il Cancelliere e il capo dello Stato. Non è un mistero che, in base a questa prospettiva, Adenauer voleva come successore alla Cancelleria Etzel, ministro delle Finanze e suo fedele seguace nel partito.

Va notato, per inciso, che Erhard si trova in questi giorni negli Stati Uniti per una serie di incontri con personalità americane: incontri che verranno considerati quasi una preparazione alla nomina a Cancelliere.

Sarebbe inesatto affermare che la nuova decisione di Adenauer incontri i favori di tutti i deputati democristiani tedeschi. I membri del comitato direttivo, riuniti stamane presto, non erano per nulla sorridenti. Il presidente del Parlamento, Gerstenmaier, ha esplicitamente detto ai giornalisti che egli si rammarica della decisione del Cancelliere. «Noi viviamo in uno Stato libero, dobbiamo rispettare la libera decisione di Adenauer».

Alle ore 13 è stato dato l'annuncio che Adenauer ha confermato, alla direzione del gruppo parlamentare democristiano, che la sua decisione di continuare a ricoprire la carica di Cancelliere è «definitiva».

La stessa precisazione è stata fatta da Adenauer al Consiglio dei ministri, presente anche il ministro degli Esteri Von Brentano. Il Cancelliere ha giustificato la sua decisione «soprattutto per considerazioni di politica estera».

Al termine della riunione del Comitato direttivo del gruppo parlamentare d. c., Adenauer e i ministri si sono allontanati insieme, senza fare dichiarazioni ai giornalisti.

Fonti del partito hanno detto che nel corso della riunione soltanto il ministro dell'Interno Schroeder ha appoggiato le argomentazioni presentate da Adenauer per spiegare la sua decisione, e che il Cancelliere ha respinto una richiesta di riconsiderare il proprio atteggiamento.

Alle 13,30 è iniziata la riunione plenaria del gruppo parlamentare democristiano, durante il quale Adenauer illustrerà nuovamente le ragioni che l'hanno indotto a decidere come ha deciso.

a. m.

Due dichiarazioni del leader socialdemocratico

Bonn, venerdì sera.

Il leader dell'opposizione socialdemocratica, Erich Ollenhauer, ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che la decisione di Adenauer «rappresenta un gioco irresponsabile con la più alta carica dello Stato ed un esempio di incontrollata politica personale».

Ollenhauer ha aggiunto che «i democristiani ora debbono decidere se accettando l'azione di Adenauer sono disposti ad assumere parte della responsabilità per la distruzione della fede nelle fondamenta democratiche della repubblica e dell'egoismo di un vecchio».

A colpi di scure

Uccide una vicina e ferisce la moglie

CATANIA, venerdì sera.

Il venticinquenne Vito Tamburo, da Paternò, ha ucciso ieri a colpi di scure la vicina di casa Giuseppa Parasole di 58 anni ed ha ferito gravemente la propria moglie, la diciannovenne Santa Magrì. Le due donne stavano discutendo quando il Tamburo si è precipitato contro di loro colpendole ripetutamente con la scure. Dopo aver commesso il crimine, l'assassino si è dato alla fuga; ma, poi, a tarda notte si è costituito ai carabinieri.

Secondo la prima testimonianza raccolta dai militi, sembra che fra Parasole, da qualche tempo, rivolgesse alla giovane vicina, insulti infamanti e diffamatori, suscitando il risentimento di quest'ultima.

Il principe non ha assistito alla causa di separazione

Filippo Orsini ha preferito evitare un incontro imbarazzante con la moglie

In tribunale c'era ieri soltanto la principessa che ha ottenuto una decisione provvisoria in attesa dell'udienza, fissata per il 24 luglio - La relazione del marito con l'attrice Belinda Lee all'origine della vertenza - Fallito ogni tentativo di riconciliazione

Roma, venerdì sera.

Filippo Orsini e la moglie sono da ieri separati legalmente. L'iniziativa giudiziaria è stata presa dalla principessa Franca Bonacossi la quale, uscendo dal dignitoso silenzio che si era imposta, aveva deciso di rivolgersi al Tribunale perché il giudice dichiarasse la separazione dei due coniugi per colpa del marito. L'istanza era stata presentata in tutta segretezza verso la fine di maggio da un avvocato di Padova, legale di fiducia della famiglia Bonacossi, ed era stata notificata a Don Filippo Orsini secondo le norme previste dalla procedura.

Il documento consta di due pagine protocollo dattiloscritte. Nel preambolo, la principessa Franca Bonacossi fa presente di essersi unita in matrimonio, a Padova, nel '46, con il principe Filippo Napoleone Orsini di Solofra e che dal matrimonio sono nati due figli: Domenico Napoleone, che ora ha 11 anni e Benedetto, di 8 anni. Il documento prosegue con una sintetica ma chiara elencazione degli avvenimenti che si sono abbattuti sulla sua famiglia, allorché scoppiò lo scandalo per la relazione di Don Filippo con la bella attrice inglese Belinda Lee.

Nel ricorso al Tribunale di Donna Franca Bonacossi è fatto pure un accenno al tentativo di suicidio posto in essere lo scorso anno dal principe e dall'attrice, ed è stato, in sostanza, sottolineato il fatto che Filippo Orsini ha lasciato la casa coniugale per convivere con Belinda Lee, senza curarsi più della moglie e dei figli.

Il ricorso termina con la formale richiesta di una sentenza con cui venga dichiarata la separazione coniugale per colpa del principe.

In tribunale ieri c'era soltanto la principessa Bonacossi avendo l'ex-assistente al Soglio pontificio preferito non affrontare l'imbarazzante incontro con la moglie. Quando la signora è stata introdotta nell'ufficio del presidente Elia il magistrato ha compiuto il rituale tentativo di conciliazione che naturalmente è fallito. Egli ha perciò dichiarato in via provvisoria la separazione personale dei coniugi Orsini i quali vivranno separati con l'obbligo del mutuo rispetto e della reciproca fedeltà.

I due figli, Domenico Napoleone e Benedetto, resteranno affidati alla madre, con facoltà per il padre di vederli e di tenerli presso di sé due volte alla settimana. Il principe Filippo Orsini dovrà corrispondere alla moglie per il mantenimento dei ragazzi centomila lire mensili, a partire dal mese di luglio.

L'udienza di trattazione della causa, affidata al giudice istruttore dottor Alberto Virgilio, della Sezione civile è stata fissata per il 24 luglio.

Sono due giovani tedeschi i banditi di Ventimiglia

Nizza Mar., venerdì sera.

(m. r.). I due banditi che alcune sere fa hanno ferito il settantatreenne Oreste Cotta e il trentanovenne Ettore Gastaldi, a Olivetta San Michele, presso Ventimiglia, perché sorpresi a rubare, sono stati identificati per i due tedeschi Rudolph Schmelzenbach di 25 anni e Siegfried Vogel, di 27, ricercati dalla polizia di Francia, su richiesta dei tribunale di Mulhouse, per il furto di un'auto alla frontiera svizzera.

L'identificazione ha potuto avvenire per merito della gendarmeria di Mentone e delle brigate di Nizza, Escarène e di Agay in seguito a due berretti ritrovati al colle di Braus, acquistati in un noto negozio di Nizza, e a foto e carte di identità nonché cartucce di rivoltella scoperte ad Agay. Queste cartucce calibro 7,5 corrispondono ai bossoli trovati a Olivetta.

Non restava, per avere conferma che i fuggiaschi di Agay erano i malviventi di Olivetta, che presentare le fotografie ai turisti che erano venuti a contatto con loro. Foto e documenti sono stati inviati a Nizza e a Mentone ieri sera il riconoscimento sarebbe avvenuto. I due tedeschi sono ora attivamente ricercati anche per una serie di altri furti e delitti commessi in varie cittadine della Riviera francese.

Perde per strada la sorella che viaggiava con lui in moto

Casale, venerdì sera.

Il motociclista Luigi Manassero da Camagna Monferrato, tornando al proprio paese da Alessandria, ove si era recato con la sorella Rosangela, ventenne, a venerare la Madonna di Fatima, si accorgeva, nei pressi di Lu Monferrato, che sul sellino posteriore la congiunta non vi era più.

Tornato indietro, l'ha trovata stesa al suolo, ferita e svenuta. Con un'auto di passaggio la ragazza veniva trasportata al nostro ospedale e ricoverata con prognosi riservata per frattura cranica, ferita al viso e «choc» traumatico.

Si ritiene che la ragazza sia caduta perché sbilanciata dall'inclinazione della motocicletta nell'abbordare una stretta curva.

Una comunicazione del ministero della Sanità

Isolato l'«ultravirus» dell'epidemia di Sermide

Si tratta del «Coxsackie», tipo «A» e «B», che si diffonde soprattutto per via aerea - Il morbo qualche anno fa fece delle vittime anche in un villaggio americano, nello Stato di New York - Misure di difesa

MANTOVA, venerdì sera.

I casi di gastroenterite che si sono manifestati nell'aprile scorso, con esito letale a Sermide (causando tre piccole vittime) ed in forma meno grave a Carbonara Po e a Marmirolo, hanno una origine comune. Le analisi compiute presso l'Istituto superiore di patologia di Roma, a cura del Ministero della Sanità, sui materiali prelevati nelle zone colpite, hanno condotto all'individuazione di un «virus», il «Coxsackie» di tipo A e B.

Si tratta di un «virus» filtrabile o «ultravirus», uno dei più ardui ad individuare, scoperto per la prima volta pochi anni or sono negli Stati Uniti nel corso di una grave forma epidemica che aveva colpito Coxsackie, un villaggio nella Valle dell'Udson.

L'«ultravirus Coxsackie» aggredisce l'uomo, presumibilmente per via aerea, tanto che nei colpiti si hanno inizialmente manifestazioni a carico della mucosa faringea, mentre l'eliminazione avviene a mezzo delle feci. La profilassi contro questa infezione è analoga a quella delle malattie tipicamente infettive di tipo intestinale e quindi deve esplicarsi attraverso la lotta contro le mosche, la disinfezione dei pozzi neri, degli scoli d'acqua e degli altri possibili veicoli. Molto opportuna quindi la azione di disinfezione intrapresa particolarmente a Sermide da parte delle autorità sanitarie, e che si conta ora di estendere nelle altre zone della provincia.

Intanto, per misura precauzionale, è stato sospeso l'invio nelle colonie dei bambini di Sermide, Felonica e Carbonara Po.

Avvelenamenti collettivi a Cesena e a Pescara

Vittime di cibi avariati

Morto un operaio sette altri all'ospedale

Cesena, venerdì sera.

Una persona è morta, un'altra versa in gravi condizioni e altre sei sono ricoverate all'ospedale in seguito ad un avvelenamento collettivo che ha colpito una squadra di operai addetti a lavori agricoli in un podere in frazione Montereale di Cesena.

Si ritiene che l'intossicazione sia dovuta a cibi avariati oppure a verdura o frutta irrorata da liquido insetticida.

Il proprietario del podere, Paolo Brissoni, aveva assunto la squadra di operai per lavori campestri e l'irrorazione di piante da frutto. La nuora del proprietario, Anna Poggioli di 23 anni, preparava ieri il pranzo per tutti; ma due o tre ore dopo la colazione tutti gli operai e la stessa Poggioli accusavano violenti dolori viscerali per cui si rendeva necessario il loro ricovero all'ospedale di Cesena. A tarda notte veniva pure ricoverato il Brissoni.

Dopo le cure dei sanitari, le condizioni degli intossicati sembravano migliorare, ma durante la notte l'operaio Agostino Pollini di 49 anni decedeva e il Brissoni si aggravava. Per gli altri ricoverati i medici si sono riservata la prognosi. L'ufficiale d'igiene ha disposto un esame batteriologico delle vivande consumate.

Tremendi dolori appena mangiato il gelato

Febbre fino a 41 gradi

Pescara, venerdì sera.

Oltre ventidue persone appartenenti a diverse famiglie sono rimaste intossicate per avere ingerito del gelato confezionato in casa, in occasione di una festa familiare: il fatto si è verificato nella nostra città, in via Giovanni Bovio 369, nell'abitazione dell'autista Umberto Imbastaro, in servizio presso l'Istituto femminile «Ravasco».

Si festeggiava il 2 giugno il compleanno della nipotina dell'Imbastaro, a nome Luisa Ascione, di sei anni, e gli si avevano organizzato un ricevimento, a cui erano stati invitati i bambini del vicinato con le loro famiglie: era stato confezionato, fra l'altro, in famiglia, il gelato a base di latte, uova, zucchero, mandando poi tutto a gelare in un bar vicino.

Ventiquattr'ore dopo i bambini cominciavano ad accusare forti dolori viscerali, conati di vomito e febbre altissima fino ai 40 gradi, mentre disturbi simili sono stati pure avvertiti dalla famiglia Imbastaro e ne sono stati anche colpiti la signora Antonietta Ascione in Imbastaro, di anni 48, con i figli Marisa, Teresa, di 23 anni, Alberto, di diciotto, Bruno, di venti, e la piccola festeggiata Luisa Ascione, di sei anni. Alcuni medici, chiamati d'urgenza al capezzale degli ammalati, hanno diagnosticato che si trattava d'intossicazione dovuta all'ingerimento del gelato.

Ornella Vergili, la segretaria della tv, fotografata ieri a Milano durante la celebrazione delle sue nozze con Romolo Siena, il regista di «Lascia o raddoppia» (Telefoto)

Industriale condannato per bancarotta a tre anni

Lo stesso imputato è stato assolto dall'accusa di truffa - Undici mesi di reclusione a un suo complice

Biella, venerdì sera.

A nove anni di distanza da un duplice fallimento, ieri al nostro Tribunale si è svolto il processo al comm. Luigi Mercandino, di 55 anni, domiciliato a Mongrando e assai conosciuto nel Biellese, che nella sua qualità di socio e procuratore della ditta Giuseppe Guabello Rolandin e di amministratore unico della Società Carboni e Trasporti Mercandino, era accusato di bancarotta fraudolenta. Le due aziende erano state dichiarate fallite dal Tribunale civile della nostra città, rispettivamente nel dicembre 1950 e nel febbraio 1951, con un passivo totale di oltre 240 milioni.

Il comm. Mercandino, secondo il capo di imputazione a suo carico, prima del dissesto avrebbe sottratto per proprio conto beni dalle aziende e denaro liquido per un valore quasi pari alle passività. Inoltre egli non aveva tenuto i libri contabili prescritti dalla legge. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a tre anni di reclusione, interamente condonati.

Il comm. Mercandino era pure accusato di avere truffato una decina di milioni al signor Cesare Malcensi, di Firenze, con la complicità del quarantaquattrenne Nello Sonnacchi, di Milano, del cinquantatreenne Enrico Berti, di Sesto Fiorentino, del sessantatreenne Giovanni Schiaffino, di Torino, e del quarantenne Donato Piantini, di Milano, anch'essi comparsi a giudizio sotto la medesima imputazione. I quattro complici avrebbero garantito al signor Malcensi che le aziende del comm. Mercandino erano in buone condizioni economiche, mentre invece già si trovavano in stato di dissesto.

I giudici hanno condannato lo Schiaffino a 11 mesi di reclusione senza condizionale, assolvendo invece gli altri quattro imputati: Il comm. Mercandino e il Sonnacchi per prescrizione del reato, il Berti e il Piantini per non avere commesso il fatto.

Chiesto il rinvio a giudizio d'un medico

Alessandria, venerdì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Aragnetti, ha chiesto il rinvio a giudizio davanti al nostro tribunale del dottor Luigi Badalla, di 53 anni, da Terranova Monferrato. Al medico si contesta di aver falsamente effettuato 128 visite nei mesi di aprile e maggio dello scorso anno a numerosi clienti, allo scopo di conseguire la corresponsione delle relative competenze. E' pure accusato di truffa per avere inviato alla direzione dell'Inam di Alessandria la falsa documentazione delle 128 visite per farsi liquidare i relativi compensi.

Un professore muore mentre torna da scuola

Alessandria, venerdì sera.

Mentre rincasava in bicicletta dal liceo «Plana» di Alessandria, dove insegnava, è deceduto improvvisamente per infarto cardiaco, stramazzando dal veicolo, il prof. Vincenzo Bertolino di 48 anni.

Il prof. Bertolino era assai conosciuto e stimato ad Alessandria non solo nel campo scolastico; per venti anni egli aveva insegnato materie letterarie nel ginnasio-liceo classico cittadino.

Lo studente di Novara vittima d'un malore in classe

Più che per l'apprensione è svenuto perché di salute piuttosto delicata

E' caduto mentre lo interrogavano in matematica - Guarirà in dieci giorni

Novara, venerdì sera.

Lo studente che ieri, interrogato in matematica, è svenuto battendo il capo sul termosifone e ferendosi, per fortuna, non gravemente, è considerato un soggetto piuttosto delicato. Anche se a provocare lo svenimento è stata l'apprensione, si ritiene debbano aver concorso altri elementi, quali una cattiva digestione e il digiuno.

Il ragazzo, Adriano Fregonara, di 12 anni, risiede in città e frequenta la Scuola di avviamento professionale a tipo commerciale «Galileo Ferraris», un istituto che accoglie 1200 studenti d'ambo i sessi.

Ieri, alle 11, durante la lezione di matematica, il Fregonara, che ancora non aveva voto in quella materia, veniva chiamato alla cattedra. Alla prima domanda rivoltagli dal professore, il ragazzo è sbiancato in volto. I compagni lo hanno visto quasi subito afflosciarsi sul pavimento privo di conoscenza; purtroppo, cadendo, batteva il capo contro il termosifone producendosi una ampia ferita dalla quale sgorgava abbondante sangue.

Il primo a soccorrerlo è stato lo stesso insegnante di matematica, poi è intervenuto il preside dell'Istituto, prof. Pizzano, che con la sua automobile, lo ha portato al vicino ospedale.

Suturata la ferita, giudicata guaribile in una decina di giorni, il Fregonara è stato accompagnato alla sua abitazione. Fra qualche giorno, forse già domani, potrà riprendere a frequentare la scuola.

Una giovane domestica nelle carceri della Giudecca

Forse è stata lei a sopprimere la figlioletta appena nata

Venezia, venerdì sera.

I carabinieri hanno arrestato Giuseppina Bonato di 22 anni, accusandola di infanticidio. Il 21 maggio scorso nel bacino di San Marco fu trovato il cadaverino di una neonata, avvolto in un giornale. Iniziate subito le indagini, si poteva accertare — dato il gioco delle correnti — la zona della Laguna ove la piccina doveva essere stata gettata.

I sospetti degli inquirenti si sono subito concentrati sulla domestica di un professionista, abitante a Città Giardino, la ventiduenne Giuseppina Bonato, da Trebaseleghe (Padova). La ragazza, interrogata, ha negato decisamente ogni accusa, ma una perizia effettuata da un ginecologo del locale ospedale ha stabilito che ella ha partorito da poco più di dieci giorni. Giuseppina Bonato continua però a respingere ogni accusa. E' ora nel carcere femminile della Giudecca, sotto l'imputazione di infanticidio per motivi d'onore e per occultamento di cadavere.

Martedì i bancari iniziano lo sciopero

Roma, venerdì sera.

I bancari inizieranno martedì prossimo uno sciopero a tempo indeterminato in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del loro contratto nazionale di lavoro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA